



**MILLENNIAL LAB 2030  
REPORT FINALE**

**La testimonianza dei  
Millennial di Castrolibero CS**



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

### **COORDINATORE DEL LABORATORIO**

Prof.ssa Montesanti

### **GRUPPO DI RICERCA CLASSE V C Liceo Scientifico Scipione Valentini**

Aiello Francesco  
Amato Fabiola  
Caputo Luigi  
Carpino Paola Sofia  
Carrieri Luigi Mattia  
Gagliano Dorothea  
Gagliardi Antonio  
Gallo Alessandra  
Gallo Francesco  
Marasco Francesco  
Mazza Paolo  
Oliva Matteo  
Pecora Carmelo  
Santagata Alberto  
Santoro Francesco

## INDICE

### **CAP.1:**

#### **Lo Scenario 2030 in Europa ed Italia: la testimonianza dei Millennials di Cosenza..... pag 6**

Par. 1.1 : Educazione.....	pag 6
Par. 1.2 : Partecipazione democratica .....	pag7
Par. 1.3 : Disoccupazione.....	pag 8
Par. 1.4 : Abitazione.....	pag 9
Par. 1.5 : Legalità.....	pag 10
Par. 1.6 : Parità di genere.....	pag 11
Par. 1.7 : Ambiente.....	pag 12
Par. 1.8 : Salute.....	pag 13

### **CAP.2:**

#### **Descrizione delle caratteristiche demografiche, socio-economiche del territorio di Cosenza.....pag 15**

Par. 2.1 : Contesto.....	pag 15
Par. 2.2 : Caratteristiche demografiche .....	pag 16
Par. 2.3 : Caratteristiche socioeconomiche.....	pag 18

### **CAP.3:**

#### **Commento dei principali domini ed elaborazione del GDI del territorio di Cosenza.....pag 21**

Par. 3.1 : Educazione.....	pag 21
Par. 3.2 : Partecipazione democratica .....	pag 25
Par. 3.3 : Disoccupazione.....	pag 28
Par. 3.4 : Abitazione.....	pag 29
Par. 3.5 : Legalità.....	pag 32
Par. 3.6 : Parità di genere.....	pag 33
Par. 3.7 : Ambiente.....	pag 37
Par. 3.8 : Salute.....	pag 41

### **CAP.4**

#### **Intervista ad esperto locale: riflessioni e proposte.....pag 47**

Par. 4.1 : I°workshop – Crescita intelligente.....	pag 47
Par. 4.2 : I°workshop – Crescita inclusiva.....	pag 51
Par. 4.3 : I°workshop – Crescita sostenibile.....	pag 59

#### **CAP.5 GDI Castrolibero - Cosenza 2030: Chi sono i ladri di futuro? ..... pag 66**

Par. 5.1 : Educazione.....	pag 66
Par. 5.2 : Partecipazione democratica .....	pag. 67
Par. 5.3 : Disoccupazione.....	pag 68
Par. 5.4 : Abitazione.....	pag 69
Par. 5.5 : Legalità.....	pag 69
Par. 5.6 : Parità di genere.....	pag 70
Par. 5.7: Ambiente.....	pag 71
Par.5.8 : Salute.....	pag 72

#### **CAP.6 Proiezione GDI 2030.....pag 75**

#### **Bibliografia .....pag.84**





## CAP. 1

# LO SCENARIO 2030 IN EUROPA E ITALIA

## La testimonianza dei millenials di Castrolibero – Cosenza

### 1.1 Educazione

Dall'esame e dalla riflessione sui dati raccolti risulta un'immagine dell'Italia poco confortante anche perché l'interconnessione tra i vari domini e le reciproche influenze prefigurano un impegno molto più gravoso, rispetto ad altri paesi dell'UE, per superare la crisi attuale. L'unico spiraglio lo si intravede nell'*educazione*, solo educando i giovani di oggi al civismo, si potrà sperare domani in una classe politica più onesta e responsabile e in cittadini più operosi e attenti.

L'impegno dell'Europa sul piano dell'istruzione e della formazione è rilevante, tuttavia i fondi europei si perdono a volte nei mille rivoli di corsi di formazione che non hanno alcun impatto poi sull'occupazione. Altre volte vengono gestiti per l'ammodernamento delle strutture senza che poi queste vengano utilizzate per una didattica innovativa. L'Italia investe poco nell'istruzione nel suo complesso, ma punta ancora meno sulla formazione terziaria, cioè l'università e i corsi post diploma: appena lo 0,4% sul 4% di Pil e quel che è peggio, buona parte dei laureati trova lavoro all'estero o sceglie l'estero per migliori retribuzioni mentre aumenta il numero di diplomati senza lavoro che pur di fare qualcosa *si arrangiano* in lavoretti che niente hanno a vedere con il corso di studi frequentato e le competenze acquisite. Da qui il senso di sconforto dei NEET che ha il sapore dell'esclusione e può avere risvolti inquietanti se si pensa a quanti giovani finiscono col far parte di quella schiera di giovani risorse che anziché una ricchezza costituiscono un peso economico notevole per la comunità. Si è creato dunque un circolo vizioso da cui sarà difficile uscire.

A noi sembra che l'Europa del domani debba coordinare meglio le istituzioni scolastiche, per un migliore sostegno ad ogni territorio con piani di formazione e indirizzi specifici e inoltre condividere programmi e strategie che mirino ad uniformare l'offerta formativa di base per tutti i paesi dell'Unione, con la speranza che si dia una maggiore attenzione al raccordo tra scuola e lavoro. Per garantire il successo l'Europa con il Pon 2014-2020 *Per la scuola* ha destinato maggiori risorse proprio alle regioni italiane più svantaggiate del Sud. Ma nonostante tutto questo non sono cambiate molte cose. Non basta destinare fondi e controllare conti e carte! Occorre puntare maggiormente sulle eccellenze in ogni grado di istruzione, coltivare talenti con il controllo sulla qualità della formazione di docenti e discenti, dalla scuola primaria alle università dove spesso le cattedre sono come *feudi*, ereditati da padre in figlio, senza una vera selezione che premi il merito e la qualità di un docente.

## **1.2 Partecipazione democratica**

La storia ci insegna che leggi in Italia hanno tenuto poco conto dei ritardi di alcune regioni, una Italia che nei centocinquanta anni di unità non è riuscita ancora ad unirsi veramente per scelte politiche miranti alla salvaguardia degli interessi delle classi sociali più elevate e del Nord. Nei primi cento anni di storia unitaria il Sud è stato depauperato di capitale umano e naturale, le attività preesistenti sono state costrette a chiudere i battenti per fare posto alla più competitiva economia del Nord. Non è qui la sede giusta per trattare l'argomento ma certo è che da sempre il meridione è stato oggetto di prelievi fiscali ingiusti, emigrazione di forza lavoro e ora fuga di cervelli. Ci aspettiamo che questo finisca una buona volta, che si avvii una politica di riforme pragmatica in Europa, e specialmente in Italia, la politica venga utilizzata come strumento per mettersi al servizio della comunità *tutta* e i cittadini guardino con fiducia alle Istituzioni. E' anche vero che, partendo dalla scuola, i giovani devono essere maggiormente sensibilizzati e informati affinché possano diventare degli elettori consapevoli, dotati di pensiero critico, educati alla "democrazia", suscitando laddove non fosse ancora sentito, il senso di appartenenza alla *cittadinanza* europea. I docenti stessi dovrebbero maggiormente curare l'educazione al civismo e alla partecipazione visto che molto spesso anche le famiglie, sempre più distratte e superficiali nei ruoli genitoriali, sono assenti o poco attente. I cittadini si sono allontanati dalle istituzioni considerate corrotte o incapaci di scelte efficaci. Un forte impegno va dedicato perciò dall'Italia alla lotta alla criminalità, agli scandali, agli abusi di potere di cui ogni giorno si sente parlare.. Ciò comporta anche attenzione nella destinazione dei fondi europei, molte volte destinati a cattedrali nel deserto che sono l'ennesimo sperpero di risorse preziose e servono agli amministratori solo come strumenti per voti scambio! Democrazia e politica devono essere l'asse portante dell'educazione stessa, non si può credere di diventare adulti solo perché si raggiungono i diciotto anni e si prende la patente. La maturità si acquisisce con la cultura è vero ma deve cambiare l'individuo che sta crescendo, deve essere l'humus che fa acquisire comportamenti corretti, senso di responsabilità verso gli altri, volontà di partecipare, capire e se possibile cambiare le cose quando non vanno. Se questo è possibile grazie alla democrazia allora difendiamola e rendiamoci conto che solo crescendo insieme si può farcela! La partecipazione democratica, in questa sede, l'abbiamo misurata con affluenza alle urne ma non basta se il voto non è frutto di una scelta ponderata, libera; i giovani sono spesso lontani, disinformati e indifferenti al dibattito politico, come se la cosa non li riguardasse. Questo è il vero problema: interessarli, offrire tematiche da discutere, sollecitare l'informazione perché crescano sani con i valori autentici della politica perché no, pensino a rinnovare quella classe politica che li ha tanto delusi.

### **1.3 Disoccupazione**

Il calo della disoccupazione e l'aumento dei salari sono il primo traguardo da perseguire, in modo tale che la nuova generazione possa aspirare a un futuro più sereno, affinché la qualità di vita migliori rispetto al passato. Per questo non basta la moneta unica e il mercato unico, anzi l'economia di mercato aperta e in libera concorrenza sta provocando in Italia fughe di risorse e capitali, spostamenti di intere aziende in paesi europei molto più *convenienti* dove il costo del lavoro e il prelievo fiscale sulle aziende sono di molto inferiori a quelli italiani, anche grazie al sostegno economico dell'Europa. L'India, la Cina, la Bulgaria grazie al basso costo del lavoro o all'annullamento delle imposte sul reddito delle società che investono attirano le aziende lasciando larghe sacche di disoccupati nei territori che perdono la produzione. La recente vicenda dell'Embarco ne è un esempio; non è la prima azienda multinazionale che lascia l'Italia, si tratta di un fenomeno che negli ultimi anni ha coinvolto tantissime grandi aziende. Ciò che preoccupa è che, fino a quando hanno potuto o voluto, hanno sfruttato aiuti statali, regionali ecc. con la minaccia dei licenziamenti, sottraendo risorse economiche indispensabili per altre destinazioni, magari urgenti. Qui non crediamo si tratti di concorrenza... si sfrutta la situazione finché si può, poi ci si sposta là dove, magari con il sostegno europeo per le regioni in ritardo, è più semplice e conveniente la gestione dell'impresa e l'aumento dei profitti. Anche in questo ambito, se è vero che la globalizzazione comporta il rischio della delocalizzazione, bene, ma se l'Europa è un paese unito, le regole all'interno dovrebbero essere necessariamente uguali per tutti o perlomeno bisognerebbe lavorare per raggiungere gradualmente una certa equità con obiettivi e regole comuni concreti altrimenti programmi, progetti e obiettivi unitari resteranno solo parole.

La nostra generazione è quella più a rischio ma è anche l'unica che ha la possibilità di cambiare in modo radicale la società, pertanto è importante prendere coscienza dei problemi per poter attuare le contromisure. E' necessario consentire ai giovani di creare nuovo lavoro e fornire finanziamenti e strumenti adeguati per farlo con successo. La creatività artigianale e la capacità di innovazione tecnica delle nuove generazioni italiane sono oggi fortemente sottoutilizzate.

Inoltre, riguardo all'inserimento dei migranti in cerca di una sistemazione, con le risorse dei fondi strutturali UE 2014/2020 si potrebbe contribuire ad una più efficace attuazione degli obiettivi della Strategia Europa 2020, in particolare del suo obiettivo ultimo, che è quello di ridurre di 20 milioni il numero di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale. Anche il Por Calabria, in accordo con quanto sancito dalla regolamentazione europea per il ciclo 2014-2020, ha previsto un apposito obiettivo tematico (OT9) "Inclusione sociale e lotta alla povertà", che richiede di essere portato avanti attraverso proposte progettuali e azioni di sistema che dovranno intervenire in modo da garantire la presa in carico globale dei migranti e dei loro nuclei familiari, evitando approcci



eccessivamente indifferenziati o assistenzialistici, soluzioni sempre meno etnicamente connotate per privilegiare invece strategie di *empowerment* e sviluppo locale di tipo partecipato. Si fa così riferimento all'incremento dell'occupazione e della partecipazione al mercato del lavoro, rafforzando la capacità imprenditoriale delle categorie più svantaggiate, Vorremmo vedere un'Europa in cui l'iniziativa privata di giovani imprenditori venga premiata attraverso incentivi e manovre ad hoc, che si favoriscano le regolari assunzioni. Vorremmo vedere un'Europa e un'Italia in cui la politica sia volta alla salvaguardia dei cittadini, non solo delle banche curando che ci sia equilibrio tra la dimensione economica, sociale e ambientale dello sviluppo per prevenire ulteriori danni.

## **1.4 Abitazione**

Soprattutto negli ultimi 3 anni dal 2014 al 2016 gli stipendi degli under 35 sono diminuiti sensibilmente. Non prevediamo, perciò, un futuro facile per nessun giovane della nostra generazione che avrà problemi di occupazione e quindi di stipendio e di spese di gestione della casa. Escludendo le grandi potenze economiche come la Germania, le restanti nazioni facenti parte dell'Europa si attestano su un trend di crescita molto basso. In Italia da qualche tempo si è verificata una lieve crescita che fa prevedere un miglioramento; la speranza però è cosa diversa dai dati ufficiali analizzati durante l'attività di alternanza scuola-lavoro. L'abitazione è un po' il simbolo della protezione, del futuro, della famiglia e dovrebbe diventare un bene di tutti. Considerando le categorie più deboli, il problema abitazione, specie in Italia, si lega a quello della disoccupazione e della difficoltà di accesso al credito. Il rialzo dei tassi di interesse relativi ai mutui bancari è tra le principali cause di impoverimento delle famiglie. Aumentano le insolvenze e i pignoramenti, come denunciano le principali associazioni dei consumatori, senza che all'orizzonte, da parte dell'attuale governo, si intraveda l'intenzione di sostenere le famiglie con politiche mirate ad agevolare l'accensione del mutuo bancario per finanziare l'acquisto o la costruzione della casa. Nel 2030 vorremmo fossero rimossi gli ostacoli di ordine burocratico, economico per consentire l'avvio di un'edilizia economica e popolare alla portata dei più deboli accompagnata da misure idonee a facilitare l'accesso al credito. Con il contributo europeo, e un controllo serio sui lavori, sui tempi, sui materiali impiegati gran parte dei problemi legati all'abitazione si potrebbero risolvere. Pensiamo in questo momento ai tantissimi edifici costruiti e mai assegnati per beghe burocratiche, alle tante risorse impiegate per costruire, caserme, ospedali, strutture sportive mai utilizzati. Miliardi bruciati! Uno spreco enorme.

L'Europa più che controllare sulla carta la destinazione dei fondi e la quadratura dei conti, vogliamo si interessi della questione e intervenga selezionando e programmando la soluzione del

problema che riguarda tutta l'Unione perché i dati parlano chiaro sull'aumento dei senzateo: divorziati con ridotta capacità di consumi essenziali, clochard , giovani che scelgono la strada per vivere un'estrema forma di protesta, immigrati, un esercito che si ingrossa .

## **1.5 Legalità**

A livello nazionale , se i dati continuassero con lo stesso andamento degli anni scorsi, il fenomeno criminalità potrebbe subire un notevole incremento. Per quanto riguarda gli immigrati il problema, secondo noi, nasce dal disagio sociale, a volte dalla disperazione, di chi lascia il proprio paese per un futuro migliore in Europa ma non trova poi che ghetti e miseria. L' Europa non si è dimostrata finora disponibile all' accoglienza e l' Italia più che un luogo di transito è diventata il Paese dove si è costretti ad aspettare senza un lavoro e vivendo in condizioni a volte al limite della sopravvivenza, anche nei centri di accoglienza che ospitano gli immigrati in numero superiore alla capienza. Certamente è difficile trarre delle conclusioni attendibili da dati così “generalisti”. Non si può fare una previsione sulla legalità negli anni futuri senza parlare anche di educazione e cultura che sono i pilastri per costruire una società di individui socialmente “migliori”. In Italia, approdo della marea di disperati che cercano di fuggire da condizioni di guerra, povertà estrema, persecuzioni e pulizia etnica, il problema dei senzateo è ancora più grave e si collega a quello della criminalità, dell'ordine pubblico e della povertà crescente. Ecco che il problema legalità si collega a quello della disoccupazione e dell'abitazione, che la politica non ha sufficientemente curato.

Ci aspettiamo che nel 2030 le istituzioni europee adottino una politica più solidale condividendo un piano di accoglienza sostenibile per tutti. Un Paese come il nostro, nel quale sono già presenti diverse problematiche di natura sociale ed economica , non è in grado di garantire lavoro e assistenza neanche a chi paga le tasse, come può accogliere migranti assicurandogli una vita dignitosa che permetta loro di non incorrere in atti di delinquenza? Continuando con l'indifferenza verso il problema migranti sarà inevitabile compromettere la stabilità interna, la pace sociale e l'integrazione. C'è poi un problema vecchio che oggi non è proprio solo del Sud Italia: la mafia. Oggi la mafia in generale è attiva in molti paesi dell'unione.” In Germania ad esempio ha rapporti con professionisti, imprenditori, massoni. Del resto i criminali che investono nella florida economia tedesca rischiano pochissimo. Non esiste il reato di associazione mafiosa, per esempio. Nessun giudice a Berlino si sognerebbe di sequestrare capitali e aziende in nome di una legge antimafia inesistente. Un rifugio sicuro, insomma. La 'ndrangheta calabrese ha colto per prima le potenzialità offerte da questa terra. Risale a più di trent'anni fa, infatti, la fondazione di gruppi strutturati sul territorio. «Qui esistono 60 locali di 'ndrangheta», ha spiegato il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, durante un incontro con il Csm in visita in Calabria. “Locale” in gergo significa cosca

radicata su un determinato territorio di influenza. Una supercosca composta da almeno 49 affiliati. Sessanta Locali, un numero impressionante, superiore persino alla somma di quelli presenti nel Centro-Nord Italia. Secondo il ministero dell'Interno tedesco in Germania vivono quasi 600 affiliati di Cosa nostra, 'ndrangheta e camorra." Naturalmente ci auguriamo che nel 2030 il tasso di illegalità su tutto il territorio europeo possa esser notevolmente calato. Per far ciò ci si dovrebbe occupare principalmente di tre problemi:

1) risolvere con regole comuni condivise il problema immigrati . Quindi attuare un piano per ridistribuire gli immigrati su tutto il territorio dell'UE offrendogli delle condizioni decenti, magari con un lavoro dignitoso e legale.

2) affrontare con determinazione la mafia: le associazioni mafiose sono purtroppo presenti in ogni singolo Stato dell'Europa, dove più e dove meno. Sono loro che gestiscono realmente tutti i tipi di traffici illegali con la compiacenza o il coinvolgimento di politici. La mafia, a parer nostro, prende piede soprattutto dove trova ignoranza e povertà. La cultura della legalità è quindi la chiave per sradicare le mafie. Finora se n'è parlato tanto ma con scarsi risultati anche a livello europeo.

## **1.6 Parità di genere**

Dal 2030 ci separano solo dodici anni, per quanto questa data sembri lontana, in realtà è molto più vicina di quanto crediamo, si tratta forse di un arco di tempo insufficiente per raggiungere la completa parità di genere e l'obiettivo 5 degli Obiettivi di sviluppo dell'ONU. L'Italia è in 82esima posizione su 144 paesi presi in esame, nel mondo, in fatto di uguaglianza di genere. Tra i fattori che conducono l'Italia verso i paesi meno virtuosi anche la quota lavoro quotidiano non pagato che raggiunge il 61,5 % per le donne italiane contro il 22,9 degli uomini. Negli ultimi tre anni il gap in merito a opportunità nella vita economica è aumentato notevolmente e a questo si aggiunge la beffa che le donne lavorano di più: ogni giorno 512 minuti contro i 453 di un collega. Inoltre il 60,5% degli scoraggiati che non cercano più un lavoro è rappresentato da donne. In effetti, rispetto a dodici anni fa, la donna ha sicuramente assunto una posizione diversa e sicuramente cambierà ulteriormente, ma c'è ancora molta strada da fare, lo abbiamo visto con il progetto svolto: sotto la superficie dorata di una società in cui uomini e donne sono alla pari, vi sono ambiti in cui permangono decisive differenze, riconducibili senza dubbi a mere questioni di genere. Nella transizione scuola-lavoro le donne trovano lavoro più tardi, sono peggio retribuite e continuano ad essere meno soddisfatte del tipo di lavoro trovato, per le barriere di accesso al mercato del lavoro con particolare riferimento ai carichi di lavoro familiare, alle interruzioni del lavoro in concomitanza della nascita dei figli e alle forti difficoltà di accesso ai ruoli decisionali alti. Inoltre, probabilmente, il divario tra l'Italia e l'Europa, che risulta essere già adesso avanti, se non

aumenterà, resterà comunque enorme.

In ogni caso, per quanto la strada possa essere lunga e tortuosa, si tratta di qualcosa che davvero dobbiamo fare, anche a piccoli passi, forse nel 2030 non raggiungeremo la totale parità di genere, ma ci saranno di certo dei miglioramenti, anche piuttosto significativi.

Secondo i sociologi, i bambini iniziano ad acquisire pregiudizi e stereotipi all'età di tre anni: per esempio interiorizzano espressioni linguistiche di pregiudizio senza capirne il significato. La maggior parte dei bambini acquisisce pregiudizi espressi attraverso insulti verbali, barzellette etniche e atti discriminatori. All'età di 9 anni un bambino può essere misogino, avendo appreso una forma di disprezzo per le donne dalle "battutine" degli adulti. Una volta appresi, stereotipi e pregiudizi sono resistenti al cambiamento. Frequentemente le persone più soggette al pregiudizio finiscono per interiorizzare una valutazione negativa di sé. Così, le donne finiscono per interiorizzare i pregiudizi che le riguardano. Se le persone fossero finalmente consapevoli dei loro pregiudizi nascosti potrebbero monitorarli e cercare di migliorare i propri atteggiamenti prima che si manifestino in un comportamento individuale o sociale. E' importante e indispensabile, quindi, un'adeguata formazione sin dagli anni dell'infanzia, portare l'educazione al genere nelle scuole per rompere gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini.

## **1.7 Ambiente**

In Europa l'attenzione per l'ambiente dovrebbe avere il primo posto nell'emergenza che si sta vivendo. A distanza di dodici anni, in base ai dati a disposizione, immaginiamo un'Europa che, grazie alle nuove tecnologie e innovazioni, riesca a superare almeno in parte, le difficoltà legate allo smaltimento rifiuti e che per il 2030 la macchina elettrica sarà maggiormente presa in considerazione come soluzione all'inquinamento atmosferico. Un obiettivo che in Italia si dovrà raggiungere è quello di fare in modo che le persone abbiano informazioni giuste e consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura. Si spera che il nostro Paese in particolare, salvaguardi seriamente gli spazi verdi, e, considerato l'alto numero di incendi dolosi che si sono verificati negli ultimi anni, preveda sanzioni e pene severe per i responsabili. Nel 2030, visto la diffusione avutasi negli ultimi tempi, ci auguriamo che si valorizzi l'agricoltura biologica e si provveda al recupero dell'acqua che si perde a causa di impianti idrici vecchissimi e malfunzionanti. Considerando l'aumento della produzione di rifiuti registrato negli anni 2015-2016, si dovranno prendere seri provvedimenti circa le discariche abusive, presenti purtroppo ancora oggi, in varie zone d'Italia. Nel 2030 pensiamo si arrivi tutti a comprendere quanto siano necessarie regole comuni contro l'inquinamento atmosferico e per lo smaltimento dei

rifiuti, specie quelli tossici. Finora i passi avanti sono stati pochi e lenti. si spera che ognuno finalmente capisca l'importanza di proteggere l'ambiente, perché, la Terra è l'unico pianeta che abbiamo.

Entro il 2030, ci auguriamo di ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente; ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo. Per arrivare a questi risultati bisogna fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo informazioni sui danni rilevanti a cui si va incontro e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.

## **1.8 Salute**

Negli anni intorno al 2030 andranno in pensione i figli dei “baby boomers”, ovvero quei nati durante il boom economico che, a causa del loro numero, metteranno a dura prova sia le casse dello Stato che, nell'immediato futuro, il sistema sanitario nazionale ed in particolare i reparti di geriatria.

Considerando i numerosi scandali e le carenze delle strutture pubbliche è fondamentale che sia le strutture stesse che il personale siano sottoposti a controlli periodici che ne garantiscano l'adeguatezza. In caso di infrazioni, è necessario provvedere subito a riempire i vuoti, senza chiudere interi reparti o strutture causando ulteriore disagio. Combattere la corruzione deve essere il primo obiettivo di chi controlla: se i fondi spariscono, i primi a pagare sono i pazienti. Per quanto riguarda l'Europa, è difficile fare previsioni globali a causa del grande divario che esiste tra i vari Paesi. Tuttavia, basandoci sulle fonti dell' Eurostat e analizzando le proposte in merito, possiamo dedurre alcune considerazioni: ad esempio le bambine nate in Ue nel 2014 hanno un'aspettativa di vita di 83,6 anni: 5 e mezzo più dei loro coetanei maschi. Nonostante questo divario di genere, la durata media della vita è costantemente cresciuta a partire dal 2004, sia per i maschi che per le femmine, e questo “trend” non accenna a fermarsi: il ventunesimo secolo ha le potenzialità di essere un punto di svolta nella storia del genere umano poiché, se grazie a nuove tecnologie in ambito biomedico, si riuscisse a portare la vita media oltre i 100 anni, il risultato sarebbe una necessità di cambiare radicalmente gli attuali sistemi di welfare: la società e l'economia attuali non sono in grado di sostenere una popolazione anziana molto numerosa per lungo tempo. Per quanto riguarda l'Europa, il 21,6% dei cittadini ritiene di essere in buona salute, mentre più dei due terzi la valuta molto buona. D'altro canto la popolazione europea che lamenta uno scarso accesso ai servizi medico sanitari a causa di difficoltà economiche è aumentata dallo 0,3% del 2008

al 2,4% del 2014. Si spera di migliorare questi dati entro il 2030, anche se ciò causerà inevitabilmente un ulteriore aumento della spesa pubblica dei singoli Stati nel settore sanitario, quindi una probabile privatizzazione del settore. Si spera inoltre che finiscano per sempre gli scandali Pensiamo ai casi Poggiolini o De Lorenzo che hanno fatto indignare l'Italia intera e mentre l'Italia intera si indignava i due “ ladri” ottenevano riduzioni di condanne e arresti domiciliari con l'obbligo di restituzione allo Stato dei diversi milioni di euro. Restituiti? Chissà! Chi risarcirà i morti per le trasfusioni infette? Lo scenario non è certo roseo e rassicurante.

## CAP.2

### DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO

#### 2.1 CONTESTO CULTURALE DEL TERRITORIO

Le radici di Cosenza si perdono nel IV secolo a.C. quando i Bruzi si insediarono sul colle Pancrazio. Nota come l'**Atene della Calabria**, fu patria del grande umanista Aulo Giano Parrasio, iniziatore dell'Accademia Cosentina. Inoltre ha dato i natali nel 1508 al filosofo Bernardino Telesio, primo pensatore non-aristotelico e perciò detto "Primo degli Uomini Nuovi", il titolo che gli diede Bacone. L'Accademia Cosentina, tuttora esistente, è tra le più antiche d'Europa. Fu fondata nel 1511 col nome di Accademia Parrasiana da Aulo Giano Parrasio, e si dedica principalmente agli studi filosofici e letterari. Dopo la morte di Parrasio (1534), Bernardino Telesio ne prende le redini, la riorganizza e la ribattezza come Accademia Telesiana. Alcuni anni prima della morte di Telesio (che avvenne nel 1588), l'Accademia Telesiana passa sotto il controllo di Sertorio Quattromani, che le dà il nome di Accademia Cosentina rimasto fino ai giorni nostri.

I principali poli dell'attività teatrale cosentina sono il Teatro di tradizione Alfonso Rendano, dedicato ad *Alfonso Rendano*. Di stile neoclassico ottocentesco, con tre ordini di palchi, spiccavano belle decorazioni pittoriche e i stucco, in particolare sul soffitto, realizzato dal pittore cosentino Enrico Salfi. Nel 1943, una bomba destinata al vicino castello svevo, colpì in pieno il teatro distruggendone il soffitto e danneggiando gravemente tutte le suppellettili. I lavori di ricostruzione iniziarono nel 1953 e nel 1966 venne nuovamente inaugurato con una rappresentazione dell'*Aida*. Vi è poi il Teatro Stabile d'Innovazione della Calabria Centro Rat - Teatro dell'Acquario, nonché lo storico Cinemateatro "Italia" intitolato nel mese di ottobre 2008 ad Aroldo Tieri, celebre attore cosentino, sia di teatro che cinematografico.

Negli anni novanta è stata creata una grande struttura, denominata *Città dei Ragazzi*, che prevede numerose attività rivolte ai più piccoli suddivise in quattro diversi edifici, gli "scrigni" (ludoteca, laboratori, municipio, comunicazione e spettacolo, più uno Spazio Verde). Il centro, insieme alla *Biblioteca dei Ragazzi* è il risultato delle politiche giovanili intraprese dalle ultime amministrazioni. Nella città, lungo un percorso ideale di attività artistiche e culturali, dal 2015 è stato inaugurato il progetto "BoCS art" con la prima edizione della Residenza d'Artista, iniziata con l'inaugurazione di 27 spazi espositivi/studio creativi dislocati sul Lungofiume Boulevard nel centro storico. Artisti provenienti da tutta Italia e anche di spessore internazionale si isolano nello spazio del box ispirandosi al contesto territoriale, altri ancora operano direttamente con la città interagendo liberamente con i cittadini, con l'obiettivo di riscoprire l'identità di Cosenza che viene

restituita sotto forma di opere d'arte che contribuiscono alla crescita culturale e allo scambio di competenze. Il progetto che prevede anche opere concepite altrove e non solo in loco, mira a rendere fruibile l'arte e stimolare la collettività a partecipare attivamente a tutte le attività, raccogliendo qualsiasi fascia di età, dai bambini agli anziani, sia attraverso la possibilità di accedere agli studi avendo così l'opportunità di assistere dal vivo alla realizzazione di opere d'arte. Cosenza è una città ricca di biblioteche e centri di documentazione le cui sedi si trovano tutte in edifici nel perimetro del centro storico della città.

## **2.2 CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE**

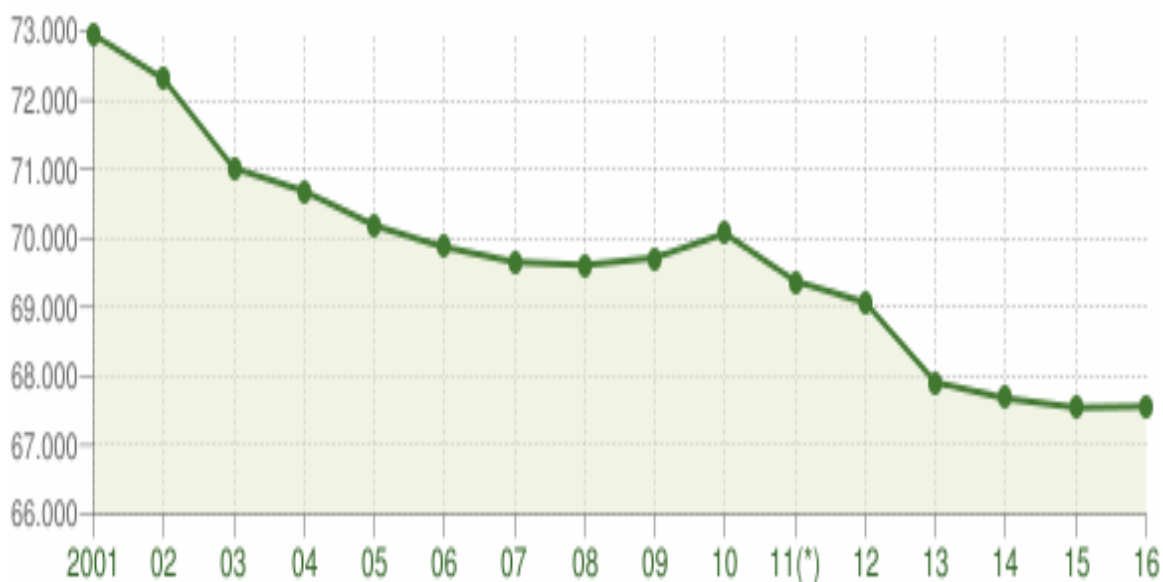
Il territorio calabrese si caratterizza per una morfologia prevalentemente montana e collinare, con solo il 5% di pianura. Nel tempo la popolazione ha prediletto la zona costiera, attraverso una urbanizzazione disordinata e il progressivo abbandono delle aree interne e delle zone meno accessibili. Il sistema insediativo si presenta come disarticolato, alla luce del numero elevato di comuni e frazioni e della bassa popolazione che li caratterizza. Su 409 comuni, 323 (79% sul totale dei comuni regionali, 5,7% del totale nazionale) hanno una popolazione non superiore a 5 mila abitanti; sono dunque piccoli comuni. In questi comuni dimora abitualmente il 33,5% dei residenti; mentre sono quasi 470 mila le persone (24% della popolazione regionale) che vivono nei 5 comuni (Reggio Calabria, Cosenza, Catanzaro, Lamezia Terme e Crotona) con più di 50 mila abitanti. I Comuni fino a 1000 abitanti sono 79 (24,5% dei piccoli comuni e il 19,3% sul totale dei comuni a livello regionale). Negli ultimi decenni, la crescita insediativa a bassa densità ha determinato un consumo eccessivo del suolo. La superficie urbanizzata è aumentata a fronte di una riduzione della popolazione, che negli ultimi 20 anni è stata di oltre 111.000 unità. Al 2011, l'incidenza percentuale media delle abitazioni occupate esclusivamente da non residenti o non occupate è pari al 32,6% corrispondente a oltre 366 mila abitazioni, il valore più alto in Italia dopo la Valle d'Aosta (46,7%). La media nazionale è del 17,2%. La classificazione del territorio, elaborata dal Dps (Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica) per la definizione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, evidenzia la prevalenza all'interno del territorio regionale dei comuni classificati come Aree Interne, 323 ovvero quasi l'80% del totale (contro la media nazionale del 52%), in cui risiede poco più della metà della popolazione calabrese). . Nel contesto regionale, rilevante appare l'incidenza dei comuni periferici e ultraperiferici (Regione Calabria, 2015a).

### **Popolazione Cosenza. 2001-2016**

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cosenza dal 2001 al 2016. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



ANNO	DATA RILEVAMENTO	POPOLAZIONE RESIDENTE	VARIAZIONE ASSOLUTA	VARIAZIONE PERCENTUALE	NUMERO FAMIGLIE	MEDIA COMPONENTI FAMIGLIA
2001	31 DICEMBRE	72.948	-	-	-	-
2002	31 DICEMBRE	72.305	-643	-0,88%	-	-
2003	31 DICEMBRE	71.014	-1.291	-1,79%	28.185	2,51
2004	31 DICEMBRE	70.680	-334	-0,47%	28.314	2,48
2005	31 DICEMBRE	70.185	-495	-0,70%	28.473	2,45
2006	31 DICEMBRE	69.868	-317	-0,45%	28.710	2,42
2007	31 DICEMBRE	69.657	-211	-0,30%	29.222	2,37
2008	31 DICEMBRE	69.611	-46	-0,07%	29.775	2,33
2009	31 DICEMBRE	69.717	+106	+0,15%	30.004	2,31
2010	31 DICEMBRE	70.068	+351	+0,50%	30.447	2,29
2011	31 DICEMBRE	70.070	+2	+0,00%	30.638	2,28
2011	31 DICEMBRE	69.484	-586	-0,84%	-	-
2011	8 OTTOBRE	69.376	-692	-0,99%	30.631	2,35
2012	9 OTTOBRE	69.065	-311	-0,45%	30.815	2,23
2013	31 DICEMBRE	67.910	-1.155	-1,67%	30.672	2,20
2014	31 DICEMBRE	67.679	-231	-0,34%	29.500	2,28
2015	31 DICEMBRE	67.546	-133	-0,20%	30.752	2,18
2016	31 DICEMBRE	67.563	+17	+0,03%	30.989	2,17



### Andamento della popolazione residente

COMUNE DI COSENZA - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Il comune di Cosenza, che sfiora i 107.000 abitanti, negli ultimi tre decenni è stato interessato da una sensibile deurbanizzazione: la sua popolazione si è ridotta di circa 40.000 unità a vantaggio dei

comuni contigui come Rende, Castrolibero, Mendicino, Montalto Uffugo, Marano Principato . Tale processo causato dall'espansione della città principalmente verso nord e da una ricerca di una qualità della vita migliore lontano dal caos cittadino, insieme allo sviluppo urbanistico del circondario ha favorito la creazione di un'area urbana integrata di circa 260.000 abitanti. Con il passare del tempo risulta sempre più evidente la sproporzione tra il peso demografico del comune capoluogo e la reale dimensione dell'area urbana, infatti, il territorio è proiettato ormai da anni verso la creazione di un comune unico. In questa densa popolazione c'è posto anche per diverse etnie e minoranze straniere che arrivano a contare circa 3.500 cittadini stranieri residenti. Le principali nazionalità, ordinate per numero, sono le seguenti: Romania, Filippine, Ucraina, Cina, Polonia, Marocco, Albania, Russia, Moldavia e Bulgaria.. Il territorio comunale della città dei Bruzi presenta un elevato tasso di urbanizzazione e risulta quasi completamente edificato, tale fenomeno è all'origine della forte crescita demografica dei comuni limitrofi e in via più generale, dell'intera agglomerazione. Diversi studi di settore hanno accertato che per motivi di lavoro, studio e tempo libero sulla città convergono quotidianamente circa 50 comuni dell'hinterland cosentino da cui deriva soprattutto nelle ore di punta un'intensa concentrazione di veicoli commerciali e ad uso privato che ha generato problemi di traffico e di congestione a partire dagli anni settanta. Il fenomeno è sensibilmente migliorato consentendo di innalzare il livello di qualità della vita a partire dalla fine degli anni '90 con la realizzazione di Viale Mancini lungo l'asse nord-sud che ha contribuito a decongestionare il centro cittadino e con la pedonalizzazione di Corso Mazzini nel 2002, che oggi è isola pedonale tra le più grandi d'Italia per estensione. Più recentemente è stato introdotto il servizio delle circolari veloci con bus a metano che viaggiano su sede protetta per disincentivare l'uso dei mezzi privati conseguendo benefici sia in termini di rapidità che di ecosostenibilità urbana, c'è un progetto di mobilità sostenibile che mira a potenziare l'area della Stazione *Vaglio Lise* come polo di scambio intermodale per restituire vivibilità e fruibilità alla zona centrale dell'Autostazione, in cui quotidianamente giungono circa 120 pullman extraurbani, e si apriranno i cantieri della metropolitana leggera su ferro per collegare il centro con l'Università della Calabria.

### **2.3 CARATTERISTICHE SOCIOECONOMICHE**

Per quanto concerne la Calabria, e in particolare la provincia cosentina, le possibilità di accesso al credito appaiono ancora molto limitate. Le asimmetrie informative e l'elevato rapporto tra sofferenze e impieghi causano un'inefficiente allocazione del credito poiché generano un aumento dei tassi attivi pagati, ovviamente, anche dalle imprese più competitive. In generale, contrarre un prestito in Calabria costa circa il 70% in più che nelle regioni del Nord. Si tratta di uno scostamento abissale che frena il dinamismo delle imprese danneggiando l'economia e lo sviluppo economico.

Molti studiosi prevedono una crescita del credito in Calabria, soprattutto verso le piccole e piccolissime imprese, anche se permane una certa estraneità delle banche ai progetti di sviluppo delle imprese che, proprio a causa delle modeste dimensioni, avrebbero invece un maggior bisogno di consulenza e di indirizzo.

Pertanto, si sottolinea da più parti l'esigenza di un sistema creditizio a più forte vocazione localistica. Le piccole imprese potrebbero individuare, in questo modo, nella consulenza bancaria un aspetto importante della propria gestione. Per queste ultime è particolarmente utile, in alcune circostanze, che al finanziamento si accompagni un'assistenza puntuale della banca nelle funzioni aziendali extra produttive.

### **Economia**

Cosenza e i Comuni della circostante area urbana costituiscono un unicum sotto il punto di vista economico. Si tratta dell'area con i più elevati redditi pro capite della regione: in particolare, nei comuni di Rende e Cosenza si registrano redditi pro capite superiori a 25.000 euro. Secondo l'indice di benessere redatto da il Sole 24 Ore nel 2009 Cosenza risulta la 63<sup>a</sup> provincia d'Italia in classifica.

### **Agricoltura**

Per effetto del tumultuoso consumo di suolo che ha caratterizzato Cosenza a partire dagli anni cinquanta, il settore primario riveste oggi un ruolo secondario nel sistema economico cittadino. Il censimento dell'agricoltura del 2000 ha riscontrato nell'area Cosenza-Rende 1,7 aziende agricole ogni 100 abitanti, a fronte di una media provinciale e regionale di 9 ogni 100 abitanti, il 70% delle quali con una superficie agricola utilizzata inferiore ad un ettaro.

Nell'area sud delle frazioni collinari permane la viticoltura, che consente la produzione del vino Donnici nelle tipologie rosso, rosso riserva, bianco, Donnici rosato e novello. Dal 2011 l'intero territorio della provincia rientra nell'area dei vini DOP "Terre di Cosenza". Altri prodotti agricoli con riconoscimento DOP sono i fichisecchi di Cosenza lavorati artigianalmente in piccole aziende.

### **Industria**

Il sistema industriale cosentino è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese operanti nell'agroalimentare, nel manifatturiero e nei servizi tecnologici. Nel parco industriale di Rende, esteso per 500 ettari, operano circa 300 aziende. Altre sono ubicate nell'area industriale di Montalto Uffugo e nel nucleo industriale di Piano Lago di Mangone-Figline.

### **Servizi**

Una cospicua frazione della forza lavoro di Cosenza è impiegata nel settore terziario pubblico e

privato. Sotto il profilo commerciale, la città costituisce un punto di riferimento per l'intera Calabria settentrionale, favorita dalla buona dotazione di infrastrutture di trasporto. Un altro volano dell'economia cosentina è l'università, in grado di generare una cospicua domanda di servizi per gli studenti nonché un elevato fabbisogno di terziario avanzato. In particolare, il distretto tecnologico cosentino, costituito da 900 piccole imprese specializzate nell'ITC, rende la provincia di Cosenza la quinta in Italia tra i sistemi locali del lavoro specializzati nel settore informatico.

### **Turismo**

Il riconoscimento regionale di Cosenza come "città d'arte", arrivato nel 2008, denota le potenzialità turistiche della città, che tuttavia sono in gran parte inespresse. Nonostante la posizione baricentrica di Cosenza tra la costa tirrenica, la piana di Sibari e le aree montuose del Pollino e della Sila, queste aree hanno potenzialità turistiche che non collimano con quelle di taglio prevalentemente culturale, storico-artistico che connotano Cosenza. Nel 2010 le presenze registrate in città sono state 50.000, per soggiorni in media di due giorni. Un'indagine demoscopica promossa nel 2013 dalla Regione Calabria ha rivelato tuttavia che Cosenza è la terza località turistica prescelta nella regione, dopo Tropea e Reggio Calabria.

### **Strade**

Cosenza è interessata dall'autostrada A2 tramite gli svincoli Rende-Cosenza Nord e Cosenza; dalla Strada statale 107 Silana Crotonese e dalla Strada statale 19 delle Calabrie.

### **Ferrovie**

Il territorio comunale è attraversato dalla ferrovia Paola-Cosenza, che collega la città con la linea tirrenica meridionale. Il percorso originario, tortuosissimo e a cremagliera, è stato abbandonato e sostituito da un nuovo tracciato a trazione elettrica dal 1987. La stazione di Cosenza, ricordata come stazione di Cosenza vecchia, è stata fino al 1987 lo scalo terminale delle linee delle Ferrovie dello Stato per Sibari e Paola. Nella città inoltre è in servizio un Servizio ferroviario urbano, gestito dalle Ferrovie della Calabria, in esercizio sulla tratta Cosenza Vaglio Lise-Cosenza Centro.

## **CAP.3**

### **COMMENTO DEI PRINCIPALI DOMINI ED ELABORAZIONE DEL GDI DEL TERRITORIO DI COSENZA**

#### **3.1 DOMINIO EDUCAZIONE**

Dopo aver raccolto i dati in merito all'abbandono scolastico dei giovani fra 18 e i 24 anni, è emerso un problema rilevante, ovvero, comparando i dati tra Europa, Italia e Calabria, il tasso di ragazzi che non hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di secondo grado nel 2004 è circa il 16% in Europa, in Italia risulta essere il 23% e addirittura in Calabria sale al 27,6%. Allora, cosa sta succedendo agli studenti italiani? C'è da dire che una base fondamentale della scelta, in questo mondo così fluido, dinamico e complesso, deve essere l'orientamento. Ogni studente, ma anche ogni persona in età adulta, per affrontare un cambiamento – più o meno voluto – ha la necessità di raccogliere tutte le informazioni che lo conducano alla scelta desiderata, in una modalità di attiva e soddisfacente decisione. Quindi cosa può fare l'orientamento scolastico per diminuire il tasso di abbandono e insoddisfazione dei ragazzi? L'orientamento scolastico è un risultato dato dalla somma di vari fattori: consapevolezza che lo studente ha dei propri mezzi e dei propri desideri in relazione al futuro da scegliere supportato da figure che per lui sono importanti e attendibili, come i genitori, i professori, il territorio e naturalmente gli amici. Spesso capita che il ragazzo si senta in obbligo di intraprendere un percorso scolastico che i suoi genitori hanno già effettuato, così da non deludere le loro aspettative, oppure scegliere un istituto perché lì ritroverà molti dei suoi amici. Ogni ragazzo dovrebbe rispondere a determinate domande ovvero : Cosa voglio fare in futuro? Cosa so fare? E cosa posso fare? A questo punto è chiaro che sulla scelta incide anche la disponibilità di lavoro a cui quel titolo di studio consente accedere. Dal 2011 in Italia come anche in Calabria, la situazione è andata migliorando poiché si è passati dal 2004 dal 23% al 17,8% del 2011 in Italia, mentre in Calabria dal 27,6% al 21% e in Europa al 13,9%. Probabilmente al giorno d'oggi i ragazzi hanno capito l'importanza della scuola e che l'istruzione è davvero l'unico mezzo che ci può aiutare a trovare opportunità lavorative. Non solo, lo sa bene l'Europa che ha inserito tra i cinque obiettivi principali della Strategia Europa 2020 – il pacchetto decennale per la crescita e il lavoro lanciato dall'Unione europea nel 2010 – quello di ridurre al 10 per cento la quota di early school leavers, ossia dei giovani europei tra i 18 e i 24 anni che smettono di studiare dopo la licenza media (o l'equivalente europeo). I ragazzi che lasciano la scuola, spiega l'Unione europea, “sono più soggetti alla disoccupazione, hanno bisogno di più sussidi sociali e sono ad alto rischio di esclusione sociale, con conseguenze sul benessere e la salute. Inoltre, tendono a partecipare meno ai processi democratici”. Nel contesto europeo l'Italia appare ai piani bassi della classifica, con il 17% di early school leavers registrati nel 2013. Un dato che

posiziona il nostro paese a pari merito con la Romania. Ben al di sotto della media dei ventotto paesi europei, pari al 12 per cento e lontanissima dalle prime in classifica, come Slovenia e Croazia, entrambe sotto il 5%. Molti dispersi finiscono inoltre per rientrare nella categoria dei *neet*, i giovani che non studiano e non lavorano (*not in education, employment or training*). L'Istat, nel rapporto *Noi Italia 2014*, ne ha contati oltre due milioni, circa il 24 per cento dei giovani tra i 15 e i 29 anni. Una quota significativamente superiore a quella media dell'Unione europea.

INDICATORE ABBANDONO SCOLASTICO				
anni	Percentuale dei giovani drop-out italiani diviso la percentuale dei giovani drop-out europei	Percentuale dei giovani drop-out Locale diviso la percentuale dei giovani drop-out italiani	Comparazione Italia Locale Indicizzazione Abbandono scolastico Locale - Formula: (valore 2004/2004fix)*100	GDI Locale Completo Indicizzazione Abbandono scolastico Locale - Formula: (valore 2004/2004fix)*100
2004	1,44	1,19	82	100
2005	1,41	1,20	83	101
2006	1,33	1,30	90	109
2007	1,31	1,26	87	106
2008	1,33	1,21	84	102
2009	1,35	1,19	82	100
2010	1,34	1,20	83	101
2011	1,33	1,18	82	99
2012	1,36	1,20	83	101
2013	1,41	1,25	87	105
2014	1,34	1,30	90	109
2015	1,34	1,37	95	115
2016	1,29	1,46	101	123

### SPESA IN EDUCAZIONE:

Analizzando i dati sulla spesa in educazione in Italia e in Calabria, è emerso che l'Italia è tra i paesi europei che ha diminuito maggiormente i propri investimenti in istruzione. Il report, analizzando l'impegno economico del Governo italiano in materia di istruzione, e gli effetti che esso provoca sui ragazzi, fotografa una situazione nazionale critica con gli investimenti previsti che non sono, in volume, ancora sufficienti a far prevedere un miglioramento, nonostante l'interruzione degli anni 2014-2017 dei tagli di fondi e delle risorse dedicati a istruzione, università e ricerca. Partendo dal 2004 in Italia la spesa pubblica in educazione era del 4,6 % mentre al Sud era del

7,3%. Nel 2015 la spesa pubblica in educazione del nostro paese (come percentuale del PIL) è stata solo del 4%, contro il 7,5% dell'Islanda, il 7% della Danimarca, il 6,5% della Svezia . In Calabria la soglia in percentuale sembra essere alta poiché l'UE cerca attraverso finanziamenti di potenziare la cultura e ridurre le differenze tra Nord e Sud.

<b>INDICATORE ISTRUZIONE TERZIARIA</b>					
anni	Numero di giovani 20-34 che possiedono un titolo di laurea e post-laurea in Italia	Numero di giovani 20-34 che possiedono un titolo di laurea e post-laurea Locale	Indicizzazione N° di giovani che possiedono un titolo di laurea e post-laurea Italia - Formula: (valore 2004/2004fix)*100	<b>Comparazione Italia Locale</b> Indicizzazione N° di giovani che possiedono un titolo di laurea e post-laurea Locale - Formula: (valore 2004/2004fix)*100	<b>GDI Locale Completo</b> Indicizzazione N° di giovani che possiedono un titolo di laurea e post-laurea Locale - Formula: (valore 2004/2004fix)*100
2004	1346435	403.714,00	100	334	100
2005	1513851	443.482,00	89	304	91
2006	1625492	487.025,00	83	276	83
2007	1726812	525.233,00	78	256	77
2008	1771145	544.616,00	76	247	74
2009	1757489	542.780,00	77	248	74
2010	1733324	534.520,00	78	252	76
2011	1722065	525.836,00	78	256	77
2012	1802646	552.923,00	75	244	73
2013	1824442	556.005,00	74	242	73
2014	1913104	594.820,00	70	226	68
2015	1946243	597.420,00	69	225	68
2016	1966428	607.175,00	68	222	66

DOMINIO EDUCAZIONE		
anni	Dominio Educazione Italia	GDI Locale Completo Dominio Educazione Locale
2004	100	100
2005	104	97
2006	104	97
2007	106	94
2008	107	92
2009	108	92
2010	106	94
2011	104	96
2012	107	96
2013	108	97
2014	108	97
2015	109	99
2016	110	101

INDICATORE ABBANDONO SCOLASTICO				
anni	Percentuale dei giovani drop-out italiani diviso la percentuale dei giovani drop-out europei	Percentuale dei giovani drop-out Locale diviso la percentuale dei giovani drop-out italiani	Comparazione Italia Locale Indicizzazione Abbandono scolastico Locale - Formula: (valore 2004/2004fix)*100	GDI Locale Completo Indicizzazione Abbandono scolastico Locale - Formula: (valore 2004/2004fix)*100
2004	1,44	1,19	82	100
2005	1,41	1,20	83	101
2006	1,33	1,30	90	109
2007	1,31	1,26	87	106
2008	1,33	1,21	84	102
2009	1,35	1,19	82	100
2010	1,34	1,20	83	101
2011	1,33	1,18	82	99
2012	1,36	1,20	83	101
2013	1,41	1,25	87	105
2014	1,34	1,30	90	109
2015	1,34	1,37	95	115
2016	1,29	1,46	101	123



### **3.2 PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA**

In merito al dominio “partecipazione democratica” sono stati raccolti dati (provenienti dal sito internet del Ministero degli Interni) inerenti alla percentuale degli elettori votanti e non votanti nella provincia di Cosenza e di seguito confrontati con i dati inerenti alla percentuale degli elettori votanti e non votanti sul territorio italiano. Abbiamo analizzato le varie tabelle relative a questo dominio, dalle quali si possono trarre delle conclusioni molto importanti. La sfiducia nei confronti dei partiti aumenta soprattutto a causa della faziosità e della divisione che si riscontra all'interno di schieramenti un tempo uniti da una comune ideologia o dalla condivisione di programmi. Per esempio, abbiamo rilevato che in occasione delle prossime elezioni, addirittura sono stati proposti più di 70 contrassegni elettorali, relativi ai vari partiti che si candideranno alle prossime elezioni politiche. Infatti, si stanno venendo a creare sempre più gruppi, tra loro in contrasto, i quali sperano di creare una “forza comune” che possa governare puntando sulle prospettive condivise. Noi crediamo che un eccessivo numero di partiti crei disorientamento e ci chiediamo se il pluripartitismo sia necessario alla democrazia o ne decreti il collasso. In merito alla sfiducia nei confronti dei vari partiti politici, come sottolinea il politico Raffaello Morelli “L’astensionismo è un fenomeno che deriva dalla mancanza di progetti e di candidati credibili, infatti due dei motivi per cui i cittadini non votano sono il rifiuto di accettare istituzioni e indirizzi dei governanti, ma soprattutto la sensazione di non poter influire sul cambiamento con il proprio voto.” Bene, come sostiene lo stesso Morelli, a questa sensazione è necessario ribellarsi anche con la riflessione su cosa sia la libertà e la partecipazione democratica. Ogni cittadino è infatti un cittadino libero e dovrebbe capire che astenersi dal voto non rende sicuramente l’Italia un Paese migliore e non aiuta il processo di cambiamento; oltretutto non si esercita un diritto e non si osserva un dovere. Il problema è che si è perso il senso di appartenenza alla nazione, l’orgoglio di sentirsi italiani e non si fa altro che disprezzare tutto ciò che è legato al nostro Paese. C’è un atteggiamento critico ma allo stesso tempo passivo. Tra i giovani, infatti, regna lo scetticismo a causa delle promesse non mantenute, degli scandali e dell’opportunismo. Dopo un’attenta analisi dei dati e delle informazioni più approfondite è stato possibile rilevare come l’andamento della partecipazione democratica in Italia a livello provinciale sia in perfetto equilibrio rispetto a quello nazionale. Infatti, come evidenzia il grafico, a parte un leggero aumento avvenuto nel 2006 e nel 2007 rispetto agli anni precedenti, la percentuale degli elettori effettivamente votanti in Italia segue sempre un andamento decrescente. Lo stesso si può dire a proposito della percentuale di elettori votanti nella provincia di Cosenza, che è passata dal 78,16% del 2004 al 64,75% del 2009. Per quanto riguarda la sfiducia sia nei confronti delle istituzioni che nei confronti dei partiti, quest’ultima ha raggiunto una percentuale molto alta in quanto gran parte dei cittadini italiani non si riconoscono più nelle ideologie politiche,

considerandole inefficienti, inadeguate e corrotte e accusandole di fare solo i propri interessi e di sfruttare le loro posizioni privilegiate. Si è perso quindi il senso di appartenenza alla nazione, l'orgoglio di sentirsi italiani, non si fa altro che disprezzare tutto ciò che è legato al nostro Paese, apprezzando e portando come esempio di efficienza altre nazioni.”. Non c'è una distinzione tra adulti e giovani votanti e in particolare è la generazione dei giovani ad esprimere un livello di fiducia davvero basso, anzi, minimo nei confronti della più importante istituzione della "democrazia rappresentativa". Ed è chiaro e implicito che tale sfiducia si estenda anche allo Stato. Ilvo Diamanti, noto sociologo, in un articolo pubblicato su Repubblica.it. definisce i giovani “disinformati, distaccati e lontani. Questo purtroppo è il profilo che caratterizza il rapporto tra il mondo giovanile e la politica. Un rapporto fatto di sofferenza.”. Oggi addirittura è diventato difficile parlare di politica con i ragazzi. Negli ultimi anni cresce sempre più un senso di sfiducia nei confronti di quest'importante istituzione. Le promesse non mantenute, gli scandali, l'opportunismo, i giochi di potere, queste sono le ragioni per le quali regna lo scetticismo tra le nuove generazioni che sono diventate l'oggetto escluso da una politica e una cultura nate e cresciute in un mondo parallelo all'universo giovanile. I giovani che hanno degli ideali politici sono pochi e non vengono spronati affatto. La politica non si preoccupa di quello che pensano e la distanza che li divide continua a crescere

DOMINIO PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA		
anni	Dominio Partecipazione democratica Italia	<b>GDI Locale Completo</b> Dominio Partecipazione democratica Locale
2004	100	100
2005	100	115
2006	79	115
2007	79	115
2008	101	131
2009	101	156
2010	101	142
2011	101	129
2012	101	122
2013	74	125
2014	74	124
2015	74	125
2016	74	124

### **3.3 PARITA' DI GENERE**

La parità di genere si riferisce all'idea che gli uomini e le donne dovrebbero ricevere pari trattamento, e non dovrebbero essere discriminati in base al genere. Questo è l'obiettivo della Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite che cerca di creare uguaglianza nel diritto e nelle situazioni sociali, come ad esempio in attività democratiche, e di garantire parità di retribuzione e parità di lavoro.

*“Da sei anni lavoro per una azienda, per cinque anni ho avuto contratti di collaborazione, fino a quando ho avuto un contratto con il Jobs Act con agevolazioni per l'azienda. I miei rapporti con i titolari sono sempre stati ottimi, non ho mai avuto problemi ed ero una risorsa fondamentale. Capii come è fatto l'inferno quando comunicai la mia gravidanza. Da quel momento tutti i giorni, insulti, minacce, gravi attacchi di panico e stipendi non pagati. Sono assistita da un legale, ma, anche se rientrassi in azienda, so benissimo che sarei licenziata non appena terminato il periodo di maternità. Tutto questo per aver avuto il legittimo desiderio di avere un figlio, per aver commesso il 'reato' di voler diventare mamma”.*

Parole che pesano come macigni, vicende che, in un Paese civile come il nostro, non dovrebbero verificarsi, ed invece sono all'ordine del giorno. Nella storia le donne hanno combattuto a lungo per ottenere pari opportunità, il viaggio è stato lungo e i progressi molto lenti, ma la lotta contro l'ineguaglianza è ancora una ferita aperta. Dal 2004 al 2015 il tasso di occupazione 15-29 femminile in Italia, decresce, toccando, nell'ultimo anno, il punto più basso (24,39), mentre nel 2016, notiamo una minima crescita (25,32). Il punto più alto è nel 2004 (35,92). Negli anni che vanno dal 2004 al 2016, l'andamento del tasso di occupazione 15-29 femminile locale, non è costante, il punto più basso è stato registrato nel 2015 (9,90). Il punto più alto, invece, è nel 2004 (21,10). Dal 2004 al 2014 il tasso di occupazione 15-29 maschile in Italia, decresce, toccando il punto più basso nel 2014 (31,97); mentre nel 2015 e nel 2016, notiamo una leggera crescita (33,97). Il punto più alto risale al 2004 (48,14). Negli anni che vanno dal 2004 al 2016, l'andamento del tasso di occupazione 15-29 maschile locale, non è costante, il punto più basso è nel 2015 (16,30). Il punto più alto si verifica, invece, nel 2004 (31,90). Dal confronto dei dati emerge che la media del tasso di occupazione maschile degli anni dal 2004 al 2016 sia superiore rispetto a quello femminile mentre la media del tasso degli anni dal 2004 al 2016 mette in evidenza come il tasso di occupazione femminile italiano sia superiore rispetto a quello femminile locale. La media del tasso di occupazione maschile degli anni dal 2004 al 2016 mette in evidenza come il tasso di occupazione maschile italiano sia superiore rispetto a quello maschile locale. Confrontando la parità di genere in Italia e quella locale, si evidenzia come, tale dominio a livello locale risulta

essere, in qualsiasi caso, più alto rispetto a quello nazionale, con significativi picchi nel 2005 e nel 2013, a differenza di quello italiano, che risulta essere quasi sempre costante.

anni	Dominio Parità di genere Italia	<b>GDI Locale Completo</b> Dominio Parità di genere Locale
2004	100	100
2005	99	127
2006	98	116
2007	98	99
2008	119	102
2009	187	102
2010	185	102
2011	220	101
2012	268	103
2013	297	110
2014	271	105
2015	278	108
2016	278	108

### **3.4 LEGALITA'**

Grazie ai dati rilevati dall' ISTAT, si può notare un aumento generalizzato della criminalità in Italia. Questo fenomeno può essere anche frutto dell'aumento dell'immigrazione. Secondo alcuni dati, infatti, i detenuti stranieri sono pari al 34,9% del totale e provengono per il 46,3% da paesi africani, per il 41,6% da altri paesi europei, per il 5,7% dall'Asia e per il 6,3% dalle Americhe; la nazionalità "più rappresentata" è quella marocchina (18,6%), seguita da quella rumena (16%), albanese (13%), tunisina (12%), nigeriana (4%) ed algerina (2,5%); oltre il 50% dei detenuti stranieri è ospitato in strutture del Nord Italia, il 30% al Centro ed il 20% tra Sud e Isole; al Nord gli stranieri rappresentano oltre il 50% dell'intera popolazione carceraria, al Centro circa il 45%, al Sud solo il 13,5% e nelle Isole il 20%. I dati parlano di una quantità di detenuti stranieri nei carceri del Sud e delle Isole che raggiunge solo il 20%, e quindi la Calabria non risente dell'aumento della criminalità riscontrato in Italia poiché la

percentuale di detenuti stranieri è bassa. È evidente come, in proporzione alla consistenza della popolazione, tali dati sembrerebbero confermare l'idea che "gli stranieri delinquono molto più degli italiani", dal momento che, come evidenziava un report di Barbagli per il Cestim ( SITO DI DOCUMENTAZIONE SUI FENOMENI MIGRATORI) , l'analisi non può limitarsi a questo, dal momento che, basta un rapido excursus storico a confermare che "l'immigrazione provoca sempre l'aumento del numero di reati nel paese di arrivo" e che "gli immigrati extracomunitari nel nostro paese commettono alcuni reati (furti, spaccio e traffico di stupefacenti, rapine, omicidi) più spesso degli italiani" , reati "a forte rischio di reiterazione", condizione che determina la carcerazione per il 95% dei casi. Per avere un quadro completo quindi è necessario aggiungere altri elementi:

- la popolazione carceraria di nazionalità straniera tende ad usufruire in maniera nettamente inferiore delle misure alternative al carcere;
- i reati commessi di solito dagli stranieri sono proprio quelli che più spesso portano in carcere;
- i tempi di permanenza degli stranieri in carcere sono mediamente molto più bassi rispetto a quelli degli italiani;
- l'influenza della criminalità organizzata che mentre al sud ha una certa stabilità poiché le mafie sono radicate da oltre un secolo e riscuotono un certo consenso sociale, mentre al Nord, la situazione è ben diversa. La 'ndrangheta, più di altre mafie, è riuscita ad insediarsi in parti non trascurabili del territorio, riproducendo la sua peculiare struttura organizzativa e mantenendo legami intensissimi con la casa-madre calabrese.

In particolare, a livello locale, abbiamo potuto constatare, grazie a dati raccolti dal Sole 24 Ore, che il territorio cosentino nel 2016 si è distinto a livello regionale, ma anche nazionale, per il suo basso tasso di delinquenza in merito a reati connessi ad associazioni mafiose, piazzandosi al 13° posto in Italia, ma non solo: il territorio cosentino è 45° in Italia per reati connessi ad associazioni a delinquere semplici e 45° per reati d'estorsione. L'unica nota stonata in questa classifica è il 9° posto per reati d'usura. Nonostante ciò, si riporta una diminuzione generale dei reati nella nostra città rispetto al 2015 del 5,38%.

DOMINIO LEGALITA'		
anni	Dominio Educazione Italia	<b>GDI Locale Completo</b> Dominio Educazione Locale
2004	100	100
2005	108	100
2006	130	101
2007	136	102
2008	125	102
2009	120	102
2010	119	102
2011	125	103
2012	130	107
2013	133	102
2014	127	105
2015	121	100
2016	121	95

### **3.5 ABITAZIONE**

Il grafico finale fornisce un risultato piuttosto netto. In Calabria le spese annuali circa i costi della casa sono ridotti rispetto a quelli rilevabili in tutta la penisola. Il reddito netto dei giovani calabresi under 35 risulta inferiore rispetto a quello rilevabile in tutta Italia. Ciò denota una maggiore povertà delle giovani generazioni della nostra regione che, conseguentemente allo scarso guadagno, limitano le spese annuali di gestione dell'abitazione. L'andamento delle spese annuali di gestione della casa in Calabria hanno un trend irregolare mentre negli ultimi anni il reddito netto è stato interessato da una chiara diminuzione, in particolare dall'anno 2013 in poi. Questo discorso può essere ricondotto anche all'Italia intera in cui, seppure con diverse cifre, esistono gli stessi problemi. L'indicizzazione, utilizzata nelle tabelle, esprime il valore locale legato al valore nazionale: dalla comparazione possiamo notare una differente gestione del denaro. In Calabria anche nei periodi in cui gli stipendi erano in aumento la spesa diminuiva rispetto all'anno precedente, ciò mette in luce un'incertezza diffusa tra il popolo meridionale, molti di essi infatti temendo un avvenire incerto hanno tentato di contenere le spese inerenti alla loro abitazione. La maggior parte di essi, soprattutto al sud, vorrebbe possedere un'abitazione tuttavia i prezzi risultano troppo alti, in Calabria il prezzo medio fino a dicembre 2017 è di 1.115 €/m<sup>2</sup>. Tuttavia negli anni 2012,2014,2015,2016 anche il meridione è stato interessato da un incremento della spesa nonostante gli stipendi non fossero in linea con quelli degli anni precedenti. In questi stessi anni anche in tutta Italia c'è stata una diminuzione degli stipendi ma la spesa non ne ha risentito. Tutto ciò può essere spiegato soltanto attraverso una politica volta all'incremento della spesa dei cittadini al fine di far ripartire l'economia, celeberrime sono la manovra degli 80 euro e del Jobs Act: la prima aveva il compito di aumentare il potere d'acquisto dei dipendenti con stipendio inferiore a 1500 € mentre il Jobs Act quello di aumentare i posti di lavoro. Il Jobs Act ha incrementato il numero dei lavoratori, per lavoratori si intende persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro remunerata, quindi se statisticamente il tasso di disoccupazione è diminuito ma di fatto il problema del precariato è rimasto invariato. Il Jobs act non è riuscito a dispiegare il suo potenziale per incidere sui livelli e sulla qualità dell'occupazione, soprattutto giovanile. Il lavoro dei giovani resta purtroppo un'emergenza nazionale. L'incremento delle spese di gestione della casa sono dovute alla crisi economica che ha colpito diversi comuni della Calabria, pertanto le tasse inerenti alle abitazioni, ai rifiuti o alle risorse idriche sono state interessate da un enorme aumento che ha notevolmente danneggiato le finanze dei cittadini. L'incremento delle spese e la diminuzione dello stipendio annuo mettono in luce una peggiore qualità della vita.



DOMINIO ABITAZIONE		
anni	Dominio Abitazione Italia	GDI Locale Completo Dominio Abitazione Locale
2004	100	100
2005	100	99
2006	104	97
2007	104	98
2008	103	103
2009	102	98
2010	102	101
2011	104	102
2012	101	105
2013	99	97
2014	97	101
2015	100	103
2016	102	105

### **3.6 DISOCCUPAZIONE**

La disoccupazione in genere è uno stato associato alla mancanza di lavoro di una persona in età lavorativa che sia alla ricerca di occupazione; tuttavia, questa definizione non tiene conto di chi non cerca più lavoro perché scoraggiato e talvolta questi casi sono erroneamente classificati come disoccupazione volontaria. La disoccupazione giovanile è stata sempre, e soprattutto negli ultimi anni, il cruccio principale del nostro paese: i giovani preparati che cercano di entrare nel mondo del lavoro incontrano un gran numero di ostacoli in Italia e vengono attratti dall'idea di cercare sbocchi all'estero, creando così il paradosso secondo il quale, più un ragazzo o una ragazza è preparato, più sarà facile che non trovi lavoro in Italia, ma lo riesca a fare al di fuori dei confini nazionali. Viste le premesse, è ben comprensibile come la tematica e le proposte per cercare di risolvere la disoccupazione giovanile costituiscano sempre un punto focale del programma di qualsiasi partito politico, che finora non ha dato alcun contributo significativo e duraturo alla risoluzione del

problema. Dal 2004 in poi, il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è stato un problema di fondamentale importanza. Da recenti dati dell'Istat, si nota che la disoccupazione giovanile in Italia sta crescendo esponenzialmente di anno in anno; per questo motivo si è verificato un calo delle vendite in mercato di circa 1.3% con punte negative fino al 3.3%. E' il Mezzogiorno l'area che ha risentito di più dell'andamento negativo nel trimestre (-2,5% le vendite del commercio e -2% il volume d'affari nei servizi). Come si può notare dal grafico, nel Mezzogiorno, c'è stato un aumento di disoccupazione giovanile specialmente dal 2005 al 2009, ma altrettanto non si può dire degli anni 2013-2014, caratterizzati dalle riforme che l'esecutivo "d'emergenza" guidato da Mario Monti ha messo in piedi nei suoi 13 mesi di reggenza. In particolare, vi è stato un picco di decrescita del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno. Per far fronte a questo problema, nel 2012 il governo ha emesso alcune riforme, a discapito dei cosiddetti contratti "a termine", tra le novità introdotte dalla legge ci sono: nuove norme sui rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato, modifiche allo statuto dei lavoratori per rendere più facili licenziamenti individuali per motivi economici, modifiche ai contratti dei collaboratori e alla durata dei lavoratori a termine, una stretta sull'abuso delle partite IVA, un nuovo sistema di ammortizzatori sociali. I dati ci mostrano esattamente che in Italia il tasso di disoccupazione aumenta leggermente ogni anno; invece, nel Mezzogiorno, il tasso di disoccupazione è aumentato, ogni anno, esponenzialmente (eccetto nel 2009-2010). Il tasso di occupazione complessivo si attesta al 56,9%, appena un decimo di punto al di sopra di quello del 2010. A livello territoriale, alla riduzione dell'indicatore nel Centro si accompagna il modesto incremento nel Nord e nel Mezzogiorno. Nella media del 2011, il tasso di disoccupazione era pari all'8,4%, invariato rispetto a un anno prima. L'indicatore, rimasto stabile nel Centro, registra una lieve flessione nel Nord (dal 5,9% al 5,8%) ed una contenuta crescita nel Mezzogiorno (dal 13,4% al 13,6%). Il tasso di disoccupazione giovanile cresce di percentuale, portandosi, nella media del 2011, al 29,1%, con un massimo del 44,6% per le giovani donne residenti nel Mezzogiorno.

Qual è la definizione di NEET?

NEET è l'acronimo inglese di "not (engaged) in education, employment or training", cioè una persona tra i 15 ed i 29 anni non impegnata con lo studio, con il lavoro e con un qualsiasi tipo di preparazione. Si fa presto a citare i Neet, l'ormai celebre generazione di under 30 "né né": né allo studio né al lavoro, disponibili all'impiego ma scettici sull'ipotesi di essere assunti. Solo tra 2005 e 2015, la percentuale di aderenti alla categoria in una fascia sensibile come quella 18-29 anni si è gonfiata dal 22,8% al 31,1% (+8,3%). C'è chi riduce tutto alla sindrome dello scoraggiamento, ma la questione è più articolata: «Non possiamo imputare tutto allo scoraggiamento, perché è una componente che fa parte della congiuntura e si percepisce ovunque. Ci sono questioni strutturali che

spiegano questo tasso così elevato di “mancata partecipazione” sul mercato italiano» fa notare Emilio Reyneri, ordinario di sociologia dei processi economici e del lavoro alla Bicocca di Milano. Un elemento che finisce per alimentare l'inattività, almeno sulla carta, è il ricorso a canali “informali” per la ricerca di impiego. Cioè le segnalazioni da parte di un conoscente, prassi che secondo ricerche Isfol contribuisce a oltre il 30% dei collocamenti. «Se una persona cerca lavoro per canali personali, in genere, non è solito farlo ogni settimana o comunque con standard che gli permettano di rientrare tra i disoccupati» spiega Reyneri. L'abitudine di “spingere” su canali personali è fondata, anche, dalla scarsa incisività di servizi per l'impiego (appena il 3,4% delle collocazioni mediate nel 2011) e dalla semi-inesistenza di forme di sussidio che sostengano la prima fase di ricerca del lavoro. Alessandro Rosina, docente di demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano individua tre cause principali del fenomeno, tutte legate alla mancanza di opportunità. "Molti giovani si trovano, all'uscita dal sistema formativo, carenti di adeguate competenze e sprovvisti di esperienze richieste dalle aziende. Molti altri, pur avendo elevata formazione e alte potenzialità, non trovano nel sistema produttivo italiano posizioni all'altezza delle loro capacità e aspettative. E, infine, mancano strumenti efficaci per orientare e supportare i giovani nella ricerca di lavoro", come si è già evidenziato nello studio del dominio “Educazione”. Ma il triste primato dell'Italia presenta anche specificità senza le quali non si spiegherebbe come tale condizione non sia ancora esplosa come dramma sociale. La prima è un modello culturale che rende accettabile una lunga dipendenza dei figli adulti dai genitori, la seconda è l'ampia quota di economia sommersa all'interno della quale prolifera il lavoro in nero. Per chiarire, circa un milione di NEET è attivamente alla ricerca di lavoro. Il resto, la maggioranza, si divide in persone che si dicono non interessate a trovare un impiego e altre che si dicono potenzialmente interessate ma così scoraggiate da non cercarlo più. "Tra chi dice di non essere interessato, una parte sta aspettando di aprire un'attività o sta valutando possibili opzioni o svolge attività di aiuto in famiglia," spiega Rosina. "Ma tra questi c'è chi ha un lavoro irregolare continuativo." Anche nel gruppo degli "scoraggiati" è presente una parte di giovani che si arrangia facendo saltuariamente lavoro in nero. "Nel complesso si può stimare che siano varie centinaia di migliaia gli under 30 che ufficialmente risultano NEET ma che svolgono un lavoro remunerato nell'economia sommersa. Non è però motivo di consolazione perché il lavoro nero non aiuta comunque a costruire un futuro solido. In Italia mancano politiche attive del lavoro che aiutino i giovani a rendersi autonomi. Perciò la grande differenza rispetto ad altri paesi europei sta non solo nel più alto numero di NEET, ma nel fatto che molti dipendano ancora passivamente dai genitori o lavorino in maniera irregolare — senza contare quella piccola parte che finisce con il cadere nella microcriminalità. "Va aggiunto che, mentre negli altri paesi i NEET sono in larga parte giovani effettivamente in condizione di

deprivazione sociale per carenza di formazione adeguata e per disagio familiare ed emotivo, nel caso dell'Italia una parte non trascurabile è composta anche da neodiplomati e neolaureati con buone potenzialità ma con tempi lunghi di collocazione nel mercato del lavoro per difficoltà di valorizzazione del capitale umano nel sistema produttivo italiano," precisa Rosina. Cristina Pasqualini, docente di sociologia all'Università Cattolica di Milano, concorda che in Italia sia necessario creare nuove opportunità per questo gruppo, sia attraverso politiche di dialogo con il mondo del lavoro, sia stimolando e rafforzando la capacità di intraprendenza e imprenditorialità dei giovani. "Bisogna puntare molto sulla formazione, a partire dalla scuola dell'obbligo," afferma, spiegando come l'istruzione pubblica non debba diventare un'agenzia di collocamento, ma creare un ponte scuola-lavoro che permetta ai giovani di avere accesso alla sfera professionale. Pasqualini, sottolinea quanto sia necessario un cambio di mentalità, anche da parte dei giovani stessi. "Il lavoro è cambiato, non è più quello che hanno conosciuto i loro genitori. Ci sono tanti modi nuovi per approcciarsi al lavoro e all'indipendenza economica."

<b>DOMINIO DISOCCUPAZIONE</b>		
<b>anni</b>	<b>Dominio Disoccupazione Italia</b>	<b>GDI Locale Completo Dominio Disoccupazione Locale</b>
2004	100	100
2005	104	104
2006	105	112
2007	107	98
2008	104	104
2009	111	96
2010	116	112
2011	120	110
2012	120	111
2013	127	35
2014	128	39
2015	127	50
2016	123	46

### **3.7 Ambiente**

I dati riportati reperiti riguardano la regione Calabria, dunque, il report che segue, analizzerà la situazione generale e non quella provinciale. Dopo aver trascritto i dati statistici contenuti all'interno del Rapporto Ispra-Annuario dei dati ambientali capitolo 11 pag.11 tabella 11.1 (trasmesso dalla Fondazione Bruno Visentini), abbiamo inserito i dati relativi alla Produzione dei rifiuti urbani a livello regionale nel template per elaborare il GDI locale. Avendo a disposizione unicamente i dati a partire dal 2007 al 2015, per non alterare il grafico abbiamo riportato il rapporto tra l'ammontare dei rifiuti in kg e le abitazioni locali del 2007 anche per gli anni 2004-2005-2006. Mentre per l'anno 2016 abbiamo trascritto il rapporto dell'anno precedente. Nell'anno 2015 è entrata in vigore in tutt'Italia la raccolta differenziata, grazie alla quale, la percentuale del rapporto rifiuti e abitazioni è leggermente calata rispetto gli anni 2013-2014 ed è diminuita notevolmente rispetto agli anni che vanno dal 2004 al 2011. Confrontando la situazione locale con quella italiana, si può dedurre che rispetto alla media nazionale, la Calabria è sempre stata al di sotto producendo una quantità minore di rifiuti rispetto al resto d'Italia. Come è ben visibile dal grafico, mentre nel 2015 la situazione italiana registra un aumento del rapporto tra l'ammontare dei rifiuti in kg e le abitazioni, la nostra regione ha fatto registrare un ulteriore calo. L'accumulo di inquinanti nel suolo a causa di "processi naturali", è anche possibile, tuttavia si tratta di un fenomeno molto raro; degli esempi sono le sostanze chimiche emesse durante le eruzioni vulcaniche, zolfo, benzene e monossido di carbonio, o sviluppate dagli incendi di boschi e foreste. Molto più estese sono, invece, le cause di inquinamento ambientale derivate dalle attività umane:

- Sversamenti e/o perdite accidentali o dolose.

Si possono verificare in più contesti: durante l'immagazzinamento, il trasporto o l'impiego di sostanze chimiche.

- Attività di fonderia e processi produttivi.

Tutti i processi produttivi che prevedono l'impiego di un forno e/o il raggiungimento di alte temperature rappresentano un grosso rischio per l'ambiente a causa della dispersione di contaminanti facilmente penetrabili nel suolo.

- Attività agricole.

Con le coltivazioni intensive e prevista una massiccia diffusione di diserbanti, pesticidi, insetticidi e fertilizzanti tutti pericolosi, inquinanti del suolo.

In Italia, già dal 1992, l'Istituto Superiore di Sanità, ha riconosciuto molti pesticidi come probabili cause di diverse forme di tumore e di alterazioni del sistema ormonale. La quantità di pesticidi distribuiti per uso agricolo, lo rileva l'ultimo aggiornamento ISTAT, è diminuita di circa il 10% dal 2010 al 2013, per poi registrare nel 2014, un aumento dell'uso di prodotti chimici nelle campagne. Le maggiori irregolarità sono state trovate dai laboratori più zelanti, che conducono il maggior numero dei controlli (Lombardia e Emilia Romagna). Anche quest'anno, la quantità dei residui di pesticidi rintracciati nei prodotti da agricoltura convenzionale, nei prodotti trasformati e miele, è elevata. Nella tabella che segue sono riportate le percentuali di pesticidi nella frutta, verdura e prodotti trasformati.

GENERE	CAMPIONI ANALIZZATI	IRREGOLARI	%	REGOLARI [senza residui]	%	REGOLARI [con 1 solo residuo]	%	REGOLARI [con più di 1 residuo]	%
VERDURA	3.824	39	1,0	2.765	72,3	591	15,5	429	11,2
FRUTTA	3.028	57	1,9	1.201	39,7	594	19,6	1.176	38,8
PRODOTTI TRASFORMATI	2.756	23	0,8	2.028	73,6	397	14,4	308	11,2
<b>TOTALE</b>	<b>9.608</b>	<b>119</b>	<b>1,2</b>	<b>5.994</b>	<b>62,4</b>	<b>1.582</b>	<b>16,5</b>	<b>1.913</b>	<b>19,9</b>

Elaborazione: Legambiente su dati Arpa, Asl, Izs 2015

Nel complesso, uva, fragole, pere e frutta esotica (soprattutto banane) sono i prodotti più spesso contaminati dalla presenza di residui di pesticidi.

Ma qualcosa di buono c'è ed è la crescita delle aziende agricole che scelgono di non far ricorso ai pesticidi e di produrre secondo i criteri biologici e biodinamici. La superficie agricola biologica in Italia, infatti, tra il 2014 e il 2015 è aumentata del 7,5%.

- Trasporto.

Le polveri sottili, con la pioggia, tendono ad accumularsi nel suolo.

- Scarico di sostanze chimiche.

Purtroppo, non sono rari i casi di scarico diretto di sostanze tossiche nel sottosuolo, le discariche abusive sono una triste realtà del nostro Pianeta.

- Stoccaggio di rifiuti in discarica, che se non sono trattati e conservati adeguatamente, portano alla fuoriuscita di liquami capaci di penetrare nel terreno.
- Acque reflue.
- Allevamenti intensivi.

Le deiezioni e i prodotti di scarto di un allevamento intensivo possono essere annoverati tra le cause dell'inquinamento del suolo.

Attività edilizie. La gran parte dei materiali impiegati dal settore edile, possono inquinare il suolo, ne sono un esempio le vernici a base di piombo.

- Produzione di energia elettrica e riscaldamento.
- Traffico automobilistico.

Per far fronte a questo grave problema e ridurre l'inquinamento e la quantità di rifiuti, in particolare, quelli pericolosi, bisognerebbe agevolare il riciclaggio e lo smaltimento di questi ultimi in condizione di sicurezza, riducendo il ricorso alla discarica; inoltre bisognerebbe tutelare gli spazi verdi più possibile al fine di ridurre l'inquinamento dell'aria. Soltanto in questo modo, si avranno dei visibili miglioranti sia per la nostra salute sia per quella ambientale.

DOMINIO AMBIENTE		
anni	Dominio Ambiente Italia	GDI Locale Completo Dominio Ambiente Locale
2004	100	100
2005	100	100
2006	99	99
2007	50	98
2008	97	96
2009	91	93
2010	93	93
2011	91	91
2012	87	87
2013	83	83
2014	81	80
2015	82	81
2016	88	80

INDICATORE GAS SERRA IN ITALIA	
anni	Indicizzazione Gas Serra Italia -Formula: (valore 2004/2004fix)*100
2004	100
2005	100
2006	98
2007	97
2008	94
2009	85
2010	87
2011	85
2012	81
2013	76
2014	73
2015	75
2016	74

Nell'ambito degli strumenti e delle politiche per fronteggiare i cambiamenti climatici, un ruolo fondamentale è svolto dal monitoraggio delle emissioni dei gas climalteranti (gas serra). In particolare, i settori della produzione di energia e dei trasporti sono quelli che contribuiscono alla metà delle emissioni nazionali di questi ultimi. Questi gas, responsabili del famoso effetto serra permettono ai raggi solari di attraversare l'atmosfera, possono essere presenti naturalmente in natura, oppure prodotti dall'uomo: in quest'ultimo caso si parla di gas serra antropici e sono proprio questi che devono preoccuparci perché presenti in quantità troppe elevate; questo determina il fenomeno del surriscaldamento globale.

Osservando il grafico notiamo come in Italia, nel 2014, le emissioni totali di gas serra, espresse in CO<sub>2</sub> equivalente, sono diminuite notevolmente.

Questa riduzione, riscontrata in particolare dal 2009, è conseguenza sia della riduzione dei consumi energetici e delle produzioni industriali a causa della crisi economica e della delocalizzazione di alcuni settori produttivi, sia della crescita della produzione di energia da fonti rinnovabili e di un incremento dell'efficienza energetica.



### **3.8 SALUTE**

Dall'analisi dei dati raccolti, perlopiù reperiti da fonti come l'ISTAT, emerge un quadro esaustivo della situazione della provincia di Cosenza, comparata con quella nazionale. Per fare un confronto è necessario esaminare i diversi parametri e, soprattutto, prendere in esame quelli più significativi, in modo da individuare deficienze o eccellenze che, in questo caso, riguardano il sistema sanitario nazionale e la sua efficienza. Per cominciare abbiamo esaminato i dati forniti dalla fondazione Bruno Visentini, completando laddove necessario, per poi integrare con altri dati raccolti tramite indagini sulla piattaforma online dell'ISTAT. Per quanto riguarda le considerazioni, invece, nel caso ci fossero riferimenti ad altri documenti, questi ultimi saranno opportunamente riportati nelle note alla fine. Nel corso della nostra analisi, abbiamo considerato il periodo dal 2004, al 2016: purtroppo a volte, non essendoci la disponibilità dei dati, abbiamo riportato per alcuni anni i valori dell'anno immediatamente precedente: ciò si manifesta, nel grafico (se presente) come una linea piatta. Detto questo, il report sarà suddiviso in tre sezioni:

- 1) Uso del servizio sanitario
- 2) Copertura sanitaria
- 3) Servizi sanitari di base

#### **Uso del servizio sanitario**

Siamo partiti esaminando i dati sull'uso del servizio sanitario a livello della provincia di Cosenza, procedendo per fasce d'età: i gruppi esaminati sono quello degli under 25 e degli over 25, per ognuno dei quali abbiamo calcolato la percentuale del numero di dimissioni, per poi determinare il rapporto tra la percentuale del numero di dimissioni per gli over 25 e quelle registrate per gli under 25, secondo la seguente formula:  $[\%(\text{over}25) / \%(\text{under}25)]$ . Dopodiché, dai dati raccolti, è stato tratto un grafico che mostra l'andamento del "Dominio Salute", un indice che da informazioni riguardo lo stato di salute della popolazione a livello nazionale o locale. Tale valore ha particolare importanza al rapporto tra la percentuale di ricoveri degli over 25 e degli under 25: valori più alti di questo rapporto indicano una minore tendenza dei giovani ad ammalarsi o a necessitare di ricovero. Proprio riguardo all'indice del Dominio Salute, la provincia di Cosenza si è trovata, dal 2004 al 2008, in accordo con la media nazionale, per poi calare in concomitanza con essa fino al 2010. L'anno più critico è stato il 2012, in cui l'indice cosentino si è abbassato notevolmente, con una differenza di circa 12 unità rispetto al valore nazionale; già l'anno seguente, però, è tornato a valori quasi normali, tenendosi al di sotto di sole 3 unità fino al 2016. Interpretando il grafico, si deduce che la Calabria è stata, dal 2004 al 2016, una regione "virtuosa" dal punto di vista sanitario, anche

se l'indice in questione non da informazioni riguardo alla qualità dei servizi, per cui non bisogna fare conclusioni azzardate. L'abbassamento repentino avuto nel 2012 a livello locale indica una situazione momentanea di disagio, pur non essendoci state emergenze degne di nota; oltretutto la situazione si normalizzò già l'anno seguente, per cui si tratta di un episodio isolato: nel 2013 la Calabria riuscì a pareggiare il suo indicatore con quello italiano.

### **Copertura sanitaria**

Per copertura sanitaria in questo caso si intende l'insieme dei servizi offerti dal sistema sanitario nazionale come il numero di posti letto (per mille abitanti) negli ospedali e policlinici, il numero delle strutture sanitarie ed il tipo, ed il bacino d'utenza medio di ogni struttura (pubblica).

Per quanto riguarda i posti letto la provincia di Cosenza è stata, dal 2007 al 2012, in linea con la media nazionale, superandola nel 2007, 2009 e 2010 e posizionandosi leggermente al di sotto negli altri anni, mentre dal 2013 in poi c'è stata una riduzione considerevole, dovuta alla chiusura di sei ospedali, mentre a livello nazionale la situazione è rimasta stabile. È comunque registrabile, in entrambi i casi, un calo graduale del numero di posti letto. Inoltre, a livello nazionale, dal 2007 il numero di strutture sanitarie pubbliche è diminuito del 15%, mentre nella provincia di Cosenza la situazione è rimasta pressoché inalterata fino al 2013, anno in cui vennero chiusi 6 ospedali (la metà di quelli preesistenti) per un calo complessivo dei posti letto del 40%. Tutto ciò ha ovviamente causato un allargamento dei bacini d'utenza medi delle strutture sanitarie pubbliche, non molto consistente a livello nazionale, con un incremento del 15% circa, ma considerevole nella provincia di Cosenza, in cui l'aumento è stato del 47%. Se poi si considera che la densità di popolazione italiana è di 201 ab/km<sup>2</sup>, mentre nel cosentino è 106 ab/km<sup>2</sup>, si evince che la seconda situazione è molto più critica perché al raddoppiamento dell'ampiezza del bacino corrisponde un aumento considerevole anche del territorio coperto da ogni singolo ospedale; in altre parole, molte persone dovranno fare più chilometri per raggiungere l'ospedale più vicino, con il rischio che le loro condizioni peggiorino durante il viaggio.

### **Servizi sanitari di base**

Per “servizi sanitari di base” si intende un insieme di servizi offerti dal sistema sanitario nazionale, come pronto soccorso, guardia medica e medicina generale. Si tratta dei servizi più frequentemente utilizzati, la cui efficienza è particolarmente incidente sulla qualità della vita dei cittadini.

Per quanto riguarda il numero dei medici generici, nella provincia di Cosenza non sono registrate grandi anomalie: negli ultimi anni il numero di medici generici per 10 mila abitanti è aumentato leggermente, con un incremento del 7,5% e risultando maggiore del 9% circa, rispetto alla media nazionale: si tratta di un fatto positivo, in quanto così i tempi di attesa si riducono e si riduce anche

il rischio di complicanze in casi urgenti. In seguito a ciò, il numero medio di assistiti per ogni medico è diminuito di circa 100 unità, circa il 12% in meno rispetto alla media nazionale.

La stessa cosa è avvenuta per i pediatri, il cui numero per 10 mila abitanti nella provincia di Cosenza è aumentato del 6% circa, dal 2007 al 2015, attestandosi su un valore superiore alla media nazionale dell' 8,5%, a cui è corrisposta una diminuzione del numero medio di assistiti, anche se non molto consistente. Il servizio di guardia medica è quello in cui si notano le maggiori differenze tra la provincia di Cosenza ed il resto dell'Italia: già nel 2007 il numero di medici titolari di guardia medica per 10 mila abitanti era maggiore del 60%, per una differenza di circa 3 unità. A questo seguì una leggera diminuzione, ma nel 2012 per una riforma il numero di medici titolari aumentò vertiginosamente: a livello nazionale si passò da 2 a 20, mentre a livello locale da 4,6 a 45. In effetti così la differenza si è leggermente ridotta, scendendo del 5%, ma rimane comunque considerevole.

Se poi si considera il fatto che il numero di ore lavorative per ognuno dei nuovi assunti è sceso solo del 15% rispetto a prima del cambiamento, si comprende che le possibilità sono due: o prima la guardia medica non era in grado di far fronte alle emergenze, oppure adesso ci si trova davanti ad una grande inefficienza, particolarmente grave nella provincia di Cosenza. Tuttavia, considerando che il territorio del cosentino ha una densità di popolazione più bassa del resto d'Italia di circa 100 unità, e che nel 2013 furono chiusi ben 6 ospedali su 12, è comprensibile che il numero di guardie mediche, e quindi di medici impiegati, sia maggiore rispetto alla media nazionale.

INDICATORE USO DEL SERVIZIO SANITARIO					
anni	Rapporto tra la percentuale del numero di dimissioni per gli over 25 e quelle registrate per gli under 24 in Italia	Rapporto tra la percentuale del numero di dimissioni per gli over 25 e quelle registrate per gli under 25 Locale	Indicizzazione Uso del Servizio Sanitario Italia - Formula: (valore 2004/2004fix)*100	Comparazione Italia Locale Indicizzazione Uso del Servizio Sanitario Locale - Formula: (valore 2004/2004fix)*100	GDI Locale Completo Indicizzazione Uso del Servizio Sanitario Locale - Formula: (valore 2004/2004fix)*100
2004	5,28	5,15	100	98	100
2005	5,37	5,43	102	103	105
2006	5,39	5,41	102	102	105
2007	5,42	5,39	103	102	105
2008	5,48	5,39	104	102	105
2009	5,50	5,34	104	101	104
2010	5,48	5,32	104	101	103
2011	5,50	5,21	104	99	101
2012	5,56	3,66	105	69	71
2013	5,65	5,15	107	98	100
2014	5,72	5,34	108	101	104
2015	5,72	5,27	108	100	102
2016	5,50	4,92	104	93	96

DOMINIO SALUTE		
anni	Dominio Salute Italia	GDI Locale Completo Dominio Salute Locale
2004	100	100
2005	101	103
2006	97	99
2007	101	102
2008	120	120
2009	106	105
2010	91	91
2011	120	118
2012	121	103
2013	125	121
2014	115	113
2015	108	105
2016	109	104

Dall'analisi dei dati si può dedurre che la situazione, nella provincia di Cosenza, non è critica, ma presenta comunque alcuni problemi, soprattutto per quanto riguarda la qualità dei servizi. Ad esempio, in alcuni ospedali, ci sono reparti con una pessima fama, giustificata da diversi casi di

chiara incompetenza. Con un rapido sondaggio, infatti, ci siamo accorti che quasi tutti i membri della nostra classe conoscono qualcuno rimasto vittima di errori medici o, nel migliore dei casi, di un trattamento inadeguato e decisamente poco professionale.

Certo, il fatto che gli ospedali abbiano bacini d'utenza spropositati non semplifica la situazione, e il disagio è particolarmente evidente nei reparti di pronto soccorso, che sono sempre sovraffollati: in una visita al pronto dell'Ospedale civile dell'Annunziata, a Cosenza, si possono vedere persone che attendono nei corridoi, alcune addirittura in piedi, e molte di loro sanguinanti: il triage funziona, ma il reparto non riesce a reggere alla pressione.

Per risolvere questo problema, ed allo stesso tempo migliorare la qualità dell'assistenza, sarebbe utile prendere i seguenti provvedimenti:

1) Aprire ospedali per ridurre l'ampiezza dei bacini di utenza.

- Chiuderne 6 nel 2013 fu una scelta mossa solo da ragioni economiche

2) Potenziare, ristrutturare ed ammodernare le strutture esistenti

- Alcuni ospedali sono fatiscenti o comunque inadeguati. È necessaria maggiore attenzione anche per quanto riguarda l'igiene. È indispensabile che i reparti siano dotati di macchinari moderni, in particolare quelli di oncologia.

3) Intensificare i controlli e che siano frequenti e severi. In particolare controllare che il personale sia preparato e soprattutto motivato .

- Senza controlli la legge non esiste. E' fondamentale che sia le strutture che il personale siano sottoposti a controlli periodici che ne garantiscano l'adeguatezza. In caso di infrazioni, è necessario provvedere subito a riempire i vuoti, senza chiudere interi reparti o strutture causando ulteriore disagio.
- Le pene per chi commette infrazioni devono essere severe ed esemplari: radiazione e carcere per i medici criminali, e provvedimenti simili per chi è responsabile di morti o danneggiamenti.
- Combattere la corruzione deve essere il primo obiettivo di chi controlla: se i fondi spariscono, i primi a pagare sono i pazienti.

4) Impedire ai politici di strumentalizzare i vaccini

- La scienza non è democratica, non bisogna lasciare che i partiti la strumentalizzino, fomentando complottismi e premiando l'ignoranza: il dubbio è comprensibile, ma deve essere chiarito, non assecondato. La perdita dell'immunità di gregge, specie se si considerano le nuove ondate migratorie, sarà fatale agli immunodepressi e causerà sofferenze inutili tra i cittadini, oltre ad aumentare la spesa pubblica.

5) Ridimensionare la guardia medica per potenziare i reparti di pronto soccorso.

- Questo è un provvedimento importante a livello locale, poiché la provincia di Cosenza ha pochi ospedali e reparti di pronto soccorso sempre pieni, mentre le guardie mediche non sono attrezzate per gestire al meglio la maggior parte delle emergenze: si può guadagnare tempo, ma così il rischio di danni permanenti aumenta.

6) Incentivare la donazione del sangue e potenziare le strutture adibite a questo.

- Purtroppo le donazioni di sangue non sono mai sufficienti: a volte è necessario importarlo da fuori, mentre le eccedenze vengono mandate ad ospedali che ne hanno bisogno. In ogni caso, donare non costa nulla e salva vite umane, ma nella provincia di Cosenza è un'abitudine poco diffusa. Inoltre, bisogna impedire la chiusura dei centri trasfusione, come è accaduto a Paola(CS), intervenendo per risolvere i problemi laddove si presentano, non chiudendo le strutture.

7) Ridurre i tempi di attesa per le visite e gli esami: ora come ora, in caso d'urgenza, si è costretti a rivolgersi ai privati.

- I tempi di attesa per una visita sono eccessivi: una persona affetta da una malattia grave rischia che non le venga diagnosticata in tempo, per cui spesso nei casi urgenti si fanno gli esami privatamente, pagando cifre alte che, in effetti, non sono poi così diverse da quelle pagate con i ticket.

8) Promuovere lo slow food e soprattutto rilanciare la vera dieta mediterranea, povera di grassi saturi.

## **CAP.4**

### **INTERVISTA AD ESPERTO LOCALE: RIFLESSIONI E PROPOSTE**

#### **4.1 I° WORKSHOP - CRESCITA INTELLIGENTE-**

RELATORI:

Dott. Franco Iacucci - Presidente Provincia di Cosenza (non intervenuto)

Dott. Giovanni Greco – Sindaco di Castrolibero

Dott. Luciano Greco – Provveditore agli studi Provincia di CS

Orlandino Greco – Consigliere Provincia di Cosenza

#### **EDUCAZIONE**

##### **Domanda :**

L'abbandono può essere il risultato di demotivazione derivante dalla consapevolezza che al termine del percorso non vi sono prospettive reali di lavoro. Ora considerando che molti, laureati e diplomati emigrano, si potrebbe rivedere il piano organico delle scuole superiori di secondo grado inserendo nelle scuole tecniche e professionali corsi altamente specializzanti al fine di valorizzare scuole ancora considerate di "serie C" e garantire un lavoro nel territorio, grazie allo sfruttamento sostenibile delle risorse in nostro possesso?

##### **Risposta Orlandino Greco:**

Voglio fare un discorso forse irriverente ma che aspira alla ricerca della verità .

Il mondo è cambiato!

Un giovane che va a Toronto al liceo potrà andare a Vancouver, un giovane che studia a Boston andrà a New York. Chi va a fare il corso di lingua a Los Angeles andrà a fare l'università in New Jersey.

Questo è il mondo di oggi.

Cominceremo a dire "amo la mia terra" e dobbiamo trovare le condizioni qua, perché ci sono non perché è un diritto trovare le condizioni del lavoro qua, perché il mondo oggi è aperto, è tecnologico. Per fare un viaggio basta uno Smartphone, per acquistare tutto ciò che serve basta un clic. Dobbiamo fare i conti con questo mondo. Le condizioni della Florida e dell'Australia sono diverse dalle nostre? Il Comune di Castrolibero ha realizzato un gemellaggio con Kenosha, vicino Chicago, là l'università costa 50.000dollari annui. Là le vie sono deserte...tutti lavorano e il sindaco si lamentava perché quell'anno si era raggiunto il 2% di disoccupazione. Ma perché in Calabria questo non può accadere? Perché se la nostra regione ha condizioni 100.000 volte migliori

rispetto a quella della Florida e alle condizioni della costa atlantica non possiamo pensare che la nostra realtà possa cambiare. Perché?

Vi dò un consiglio ragazzi, studiate! All'interno della mediocrità non andrete da nessuna parte. Studiate per esseri i primi, perché questo è un mondo che fa la selezione naturale di Darwin all'interno della società, il problema è che questo purtroppo non avviene nella politica, non avviene nell'ambito della selezioni della classe politica, non c'è la necessità di essere competenti, di avere una visione, di interfacciarsi con idee che superano i localismi del territorio. Questo è il problema. Concludo con l'auspicio che si superino gli stereotipi della mediocrità, questo vale nella vita, nella politica, nella società, in tutto.

Abbiamo poca fiducia in noi stessi, dobbiamo essere più ambiziosi, dobbiamo contribuire a cambiare il nostro territorio, e non dobbiamo partire perché le condizioni ci sono e ci potranno essere il mondo ormai è globalizzato, non siano più una parte periferica del sud, il mondo si rapporta con noi.

#### **Intervento di Luciano Greco:**

Il problema della ampliamento dell'offerta formativa quindi dell'arricchimento dei percorsi di studio e di istruzione è fondamentale per la crescita dei nostri giovani perché il percorso che li forma deve partire da una premessa maggiore quella della possibilità di scegliere su una gamma di opzioni più ampia possibile e da questo punto di vista le scuole sono già impegnate in un percorso di attenzione di quelli che sono i bisogni della nostra utenza e dei nostri giovani. Certo è che se emergono nuove curiosità, nuove situazioni in cui si vuole approfondire un determinato percorso, le scuole devono essere attente a recepire questo bisogno. Quindi deve essere importante l'orientamento, il confronto con le famiglie, ma può essere importante anche dare voce ai nostri studenti ed intercettare quelli che sono i percorsi che ancora noi non abbiamo, se non nel territorio ristretto quanto meno anche nella provincia. Questo è importante perché chiaramente la stella cometa da seguire è quella della occupazione, cioè tutto in funzione di un inserimento del mondo del lavoro calabrese. Qui il discorso si allarga perché la scuola lascia il testimone ad altre istituzioni regionali dove si deve fare squadra affinché si possa dare una risposta più propria ai nostri giovani, agli studenti calabresi. E qui è il problema dei problema, il lavoro, che rappresenta una situazione davvero molto allarmante perché la regione Calabria rappresenta nell'UE la terza regione con il tasso di disoccupazione maggiore. Il 65% dei giovani questo deve poter rappresentare per una regione che vuole competere e muovere verso una nuova direzione il primo punto all'ordine del giorno e questo è molto importante. Teniamo conto per esempio che se vogliamo ribaltare il discorso tra i primi dieci posti delle regioni che danno più occupazione c'è la Germania. Questo per dire che il problema nell'agenda regionale deve essere la politica di sviluppo dell'occupazione che



deve partire dal territorio, che deve partire dalle caratteristiche che questo territorio ha , alle potenzialità naturalistiche di cui il nostro territorio è ricco. Pensiamo ad esempio al turismo, all'agricoltura, le vie del mare che andrebbero incrementate attraverso una rete infrastrutturale che potendo essere sviluppato nel migliore dei modi rappresenterebbe un facile modo, per chi ci sta lontano, per raggiungerci, da un altro lato. potrebbe garantire a noi di raggiungere altri territori per i traffici commerciali. Bisogna creare le premesse e la scuola è chiaro che può far la parte sua fino ad un certo punto, ma c'è bisogno di una risposta istituzionale. Quello che è importante è dare un progetto a questi nostri giovani. Molto spesso i ragazzi, nonostante l'amore per la propria terra, sono costretti a trasferirsi altrove per trovare occupazione perché il proprio territorio non gliene dà. Molto spesso la scelta di lasciare i nostri territori nasce da una necessità, ovvero quella di avere un reddito che possa garantire il sostentamento, l'autonomia. Se vogliamo dare la possibilità ai nostri giovani, delle possibilità occupazionali, dobbiamo sfruttare le potenzialità del nostro territorio, dobbiamo fare quadrato a livello istituzionale e dobbiamo offrire a questi ragazzi la migliore risposta che si può offrire, perché non dobbiamo partire dal presupposto che qui è tutto difficile. Dobbiamo partire dal presupposto che qui si può cambiare e che tutto questo è possibile se si agisce in squadra e se si mette al primo posto dell'agenda la possibilità di offrire a questi ragazzi delle prospettive occupazionali.

### **Domanda**

Per quanto riguarda l'abbandono scolastico abbiamo notato che nonostante ci sia stato un aumento nella spesa pubblica, negli anni 2015-2016 è aumentato anche l'abbandono. Pertanto chiediamo se secondo voi gli investimenti per l'ammodernamento degli strumenti didattici sono sufficienti a risolvere il problema.

### **Risposta di Luciano Greco:**

L'apprendimento e l'attenzione in classe sono spesso influenzati dagli strumenti che i docenti usano per le loro lezioni. Abbiamo rilevato che le nuove tecnologie rimangono comunque strumenti ausiliari all'insegnamento importanti per alcune discipline e l'utilizzo di strumenti didattici tecnologici può far risultare una lezione più coinvolgente . I giovani devono vivere la scuola in modo serio ma anche con il gusto di apprendere cose sempre nuove insieme ai compagni, imparando a stare insieme, collaborare, condividere. I contenuti interessanti o anche complessi si possono apprendere anche piacevolmente con i nuovi strumenti.

**Domanda** : Un recente spot pubblicitario dice : “ la cultura ha bisogno di persone che la facciano amare”, proprio per questo, non è necessario prima di tutto formare una classe di docenti preparata, e soprattutto competente nel gestire una lezione, capace di catturare l'attenzione degli alunni?

### **Risposta di Luciano Greco:**

Proprio per questo si organizzano Corsi di formazione e aggiornamento che diano costante supporto alla classe docente affinché utilizzino strategie e interventi adeguati alle esigenze dei giovani.

Anche la scuola è molto cambiata negli ultimi anni ed è richiesto perciò anche un monitoraggio dei risultati, per intervenire pragmaticamente alle varie esigenze.

## **PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA**

### **Intervista al sindaco di Castrolibero, Giovanni Greco:**

#### **Domanda :**

Visto che la politica ha purtroppo perso il suo valore originario come disciplina che deve guidare la comunità verso quelli che sono i valori etici, pensate che la classe politica possa ritornare ai valori delle origini, rinnovandosi profondamente dalle radici, nella mentalità e non solo nelle persone e nei partiti?

#### **Risposta di Giovanni Greco:**

“Sono d’accordo, rispondo non da politico, amo la mia terra e non voglio che qualcuno vada via. Non dobbiamo farci prendere dalla rassegnazione perché insieme possiamo farcela, il nostro territorio è ricco di iniziative pertanto dobbiamo valorizzarlo. In merito ai 70 simboli presentati per le prossime elezioni ritengo che ciò indichi un abbandono dei blocchi definiti che qualificavano destra e sinistra in modo da avvantaggiare le coalizioni. Ad ogni modo non bisogna astenersi e si deve diffidare con forza dalla semplice critica populista che non fornisce soluzioni.

Nella fase storica che stiamo vivendo serve un ruolo attivo, bisogna avvicinarsi alla politica.

Soprattutto i giovani devono avvicinarsi alla politica perché restando in “tribuna” permettiamo agli altri di gestire per noi. Fare politica vuol dire curare il bene comune e non dobbiamo lasciare che se ne appropriino altri. Sia a livello locale che a livello centrale ci sarebbe bisogno di gente votata al bene comune e amministratori preparati oltre che politici . onesti , attenti .

## 4.2 II° WORK SHOP - CRESCITA INCLUSIVA

RELATORI :

Dott.ssa Nicoletta Perrotti - Istruttore Direttivo Ufficio di gabinetto della Provincia di Cosenza  
Componente della Commissione Pari Opportunità

Dott.ssa Alida Stranges – Funzionario Settore Mercato del lavoro - Centro per l'Impiego –  
Formazione professionale – Provincia di Cosenza

Tenente Augusto Petrocchi Compagnia Carabinieri di Cosenza (intervenuto in sostituzione del  
Capitano J. Passaquieti)

### Disoccupazione

Domanda:

Per quanto riguarda gli immigrati, costituiscono da noi molto spesso un'emergenza ma potrebbero essere anche una risorsa. Si potrebbero inserire nel tessuto socio-economico del nostro territorio, integrandoli senza sfruttarli?

Risposta dott.ssa Stranges:

Nel territorio della provincia di Cosenza vi sono sei Centri per l'impiego, all'interno del settore mercato del lavoro della provincia vi sono degli sportelli dedicati proprio a questa fascia specifica, agli immigrati. Questi sono costantemente controllati dalla Questura, per cui è un dato monitorato sia in punti percentuali su presenza del territorio, sia sul luogo terziario di collocamento. Per quanto riguarda il dato della provincia di Cosenza, in passato sono state fatte azioni mirate per l'accompagnamento al lavoro e all'inserimento al lavoro di questa specifica fascia, attraverso il terzo settore oppure associazioni che li hanno collocati in azienda, seguendo e monitorandoli nei percorsi attraverso formule di tirocinio gestito da uffici sui territori di riferimento, quindi avvicinandoli a quelli che sono i criteri di politica attiva, proprio per questo segmento di utenza, . Ovviamente la presenza c'è, noi non siamo la questura, da noi vengono successivamente; si registrano, vengono inseriti nei database e accedono alle politiche attive, attraverso percorsi studiati con la regione Calabria che mette a disposizione fondi o capitoli di spesa per aiutare, per coprire i costi e consentire loro di fare percorsi d'azienda . Quindi comunque vengono continuamente tracciati , per quello che è il dato gestibile. Per quello che è il dato non gestibile purtroppo no.

**Domanda** : Ci sono anche delle strutture per l'alfabetizzazione e l'insegnamento della lingua italiana , alla base dell'integrazione?

### **Risposta Dott.ssa Stranges:**

Vi sono cosiddetti progetti SPRAR e la provincia di Cosenza è stata la prima nel 2015 ed oggi è tra le 18 province che gestiscono tale servizio. SPRAR sono servizi per il coordinamento di progetti di miglioramento e armonizzazione dei servizi offerti a livello territoriale ai richiedenti asilo e rifugiati, ospiti dei progetti di accoglienza e integrazione. Per quanto riguarda la formazione, anche col progetto SPRAR, la Provincia di Cosenza aveva previsto degli accompagnamenti e dei percorsi formativi qualificanti che andavano appunto dall'apprendimento della lingua all'uso del PC e la presa in carica di questi soggetti, per seguirli nella regolarizzazione, tutela legale e sanitaria per poi costruire delle opportunità.

### **Domanda:**

Quali sono le difficoltà maggiori che un giovane incontra sul mercato del lavoro e nella ricerca del primo lavoro? Quali canali seguire per essere informati dal momento che tante volte non si sa neanche da dove cominciare.

### **Risposta Dott.ssa Stranges:**

Allora sì, a me devo dire la verità, è molto piaciuta questa analisi sui dati ISTAT, perché il dato di disoccupazione della nostra Regione se noi spaccettiamo e analizziamo come si compone, è per una grossa fetta femminile, l'altra componente è prevalentemente la disoccupazione giovanile. Questo è un dato eclatante perché quando si parla di disoccupazione giovanile, si parla di giovani senza esperienza, che non hanno fatto percorsi di valorizzazione delle loro competenze, quindi fuoriescono da quello che è il percorso scolastico e si trovano catapultati nel mondo del lavoro e non hanno gli strumenti per ambientarsi. L'altro è di coloro che comunque un minimo di esperienza lavorativa l'hanno fatta e devono rielaborare le loro competenze attraverso percorsi mirati per tornare ad essere competitivi all'interno del mondo del lavoro. A livello Europeo e governativo vi sono direttive recepite dalla regione Calabria. L'ufficio dove io lavoro coordina i centri dell'impiego e uffici locali mirati, che sono distribuiti un po' in tutta la Provincia. Serve comunque una progettualità molto specifica. Si è parlato di NEET: su questo concetto, su questa fascia, sono state pensate delle azioni mirate di accompagnamento al lavoro, e di strutturazione di percorsi personalizzati con supporto dei centri dell'impiego finalizzati all'occupazione giovanile. Noi abbiamo avuto già un triennio per sperimentare un programma che è partito da Bruxelles, è stato recepito a livello nazionale ed è stato pienamente condiviso dalla regione Calabria con supporto dei centri dell'impiego Nazionale e Garanzia Giovani. Garanzia Giovani, è un pacchetto di misure strutturato rivolto proprio a questi NEET( privi di occupazione) con percorso di studio permeato

perché all'atto della presentazione della domanda non si devono trovare in percorsi formativi o ancora in percorsi scolastici non conclusi; è un pacchetto di misure strutturate che prevede l'accompagnamento al lavoro, la presa in carico per l'analisi delle competenze che viene fatta assolutamente tramite i centri dell'impiego. Ogni NEET stipula un patto personalizzato con l'operatore del centro dell'impiego, va a fare un'analisi delle competenze base per capire le esigenze correttive o migliorative per lo sviluppo di questa figura professionale potenziale, individua quelli che sono gli strumenti formativi, laddove c'è bisogno di fare azione formativa. Nella precedente programmazione un NEET su quattro è stato avviato a percorsi di tirocinio ed è andato a buon fine, attraverso il monitoraggio di operatori che detengono la responsabilità di questo progetto formativo, sottoscritto con il NEET in aziende del territorio. Siccome la formula prevede una parte di formazione diretta in azienda, tramite la formula tirocinio - presenza in azienda per 6 mesi, questo alla fine del percorso si traduce in incentivo contributivo per l'impresa che dovesse dimostrare la volontà di assumere il giovane. La struttura della misura, o quella progettuale, prevede una verifica temporale che si fa tramite i centri dell'impiego che ne individuano la classe di svantaggio. Io vorrei aprire e chiudere una parentesi - da 6 mesi a questa parte i centri dell'impiego sono comunque considerati agenzia regionale per il lavoro quindi abbiamo anche cambiato la modalità di approccio - Sono fondamentali a monte tutte quelle che possono essere le varie opportunità, delle azioni da erogare a questi soggetti, perché sottoscrivono con ogni soggetto svantaggiato questo cosiddetto patto personalizzato cioè lo classificano in una classe di svantaggio, dando un coefficiente che si tramuta in una opportunità di azioni che vengono poi concordate in un arco temporale ben definito a livello Ministeriale, tra il soggetto e l'operatore che diventa il consulente, il tutor di questo soggetto. Lo strumento c'è, io sono sicura che voi, concluso il percorso di studi, verrete a conoscenza di questo programma e su 5 ragazzi, 4 si iscriveranno perché comunque è un programma che ha avuto una forte sperimentazione nel triennio precedente e che è ripartito con l'assegnazione dei fondi. Al momento c'è una banca dati; le aziende che stanno aderendo al progetto, che già manifestano la volontà di ospitare come tirocinanti giovani NEET privi di esperienze. A regime ci sarà comunque un'altra finestra perché è stata dedicata alla piattaforma (mano mano questa banca dati si sta implementando), verrete convocati e, sempre coloro che hanno finito il percorso di studi, profilati, perché va fatta quest'analisi di competenze con questa profilazione che corrisponde ad un certo indice. Questo vorrei che fosse molto chiaro, cioè, è una presa in carico analitica, non è più un rapporto amministrativo con gli operatori del centro dell'impiego; c'è la nostra diretta responsabilità, ad individuare, concordare in seno ad un percorso per poi attivarlo attraverso le opportunità di politiche attive e di azione mirate che la programmazione contempla. Sicuramente con molti di voi ci troveremo.

### **Domanda alla Dott.ssa Stranges:**

Ci sono iniziative nuove di cui non siamo a conoscenza?

### **Risposta:**

Abbiamo avuto già una sperimentazione, noi abbiamo già dei risultati su Garanzia Giovani. E' ovvio che tutto va a gestire queste misure con una messa in rete di più attori perché c'è la Regione Calabria che magari definisce la struttura del progetto, la passa al centro dell'impiego che a mio avviso sono considerati agenzie regionali e in prospettiva vorremmo essere inseriti nella rete ministeriale che gestisce queste politiche attive . I fondi ci sono e l'analisi del dato che ha fatto l'alunno, la facciamo noi e il Ministero sul segmento anche sulla fascia di età e su quella fascia di età viene fatta la programmazione; adesso nella loro programmazione c'è la cosiddetta dote lavoro che è la più o meno la stessa formula gestionale però è rivolta agli over 30 . La formula è tutta basata su questa struttura dove ognuno per competenza interviene, prende in carico, porta avanti il progetto, si verifica, si struttura e alla fine c'è il monitoraggio dei risultati che non sempre è positivo perché purtroppo tutto dipende dalle aziende. La domanda c'è, la risposta dobbiamo sollecitarla e sollecitarla sul territorio affinché questi strumenti vengano conosciuti anche dal sistema economico.

### **Legalità**

Domanda a dott. ssa Stranges

Per quel che riguarda l'immigrazione, secondo lei, gli immigrati potrebbero essere inseriti nel tessuto socio-economico della nostra provincia? Essendo anche una risorsa economica, in quali attività si potrebbero inserire e valorizzare senza sfruttarli?

Risposta:

Si può fare riferimento all'incremento dell'occupazione e della partecipazione al mercato del lavoro, rafforzando la capacità imprenditoriale delle categorie più svantaggiate, anche ricorrendo a strumenti di innovazione sociale. La gestione di beni, aziende e terreni confiscati alla mafia potrebbe essere per esempio funzionale a ciò , ricorrendo a misure finalizzate a sperimentare modelli innovativi per affrontare il disagio abitativo, ad incrementare le attività economiche (profit e non-profit) a contenuto sociale e le attività di agricoltura sociale attraverso il rafforzamento della attività delle imprese sociali, la promozione delle reti e sistemi di cooperazione regionale e interregionale tra imprese e amministrazioni che producono servizi rivolti al territorio locale

Domanda al Tenente Petrocchi :

Quali sono le principali problematiche criminali nella nostra provincia?

Risposta:

C'è da dire che l'arma è vicina alla popolazione sia dal punto di vista della prevenzione e della repressione, non va visto l'aspetto dei reati solo dal punto di vista repressivo quindi dal momento della consumazione al momento finale , del reato va visto anche l'aspetto preventivo che è importantissimo; sotto l'aspetto preventivo abbiamo un dispositivo per veicolato e ben fatto che ci invidiano, volto a prevenire i reati. Questo è molto più importante della commissione degli stessi. Agli indici delle tabelle appena viste sono indici di referti commessi, ma i prevenuti non sono quantificabili, perché nessuno può sapere quanti reati sarebbero stati commessi se non ci fosse stato quel tipo di prevenzione. A livello preventivo, l'azione è molto più importante di quello repressivo. Quello della polizia è un lavoro inestimabile e nessuno lo vede.

Domanda al Tenente Petrocchi :

Uno dei maggiori freni all'iniziativa dei giovani nel settore imprenditoriale è dato dall'ingerenza della criminalità e dal fenomeno delle tangenti. Giustamente si dice che occorre denunciare ma la paura di ritorsioni alla fine fa sì che si abbandonino certi progetti. Qual è il suo parere in merito a questo problema?

Risposta:

Come per tutti i reati denunciare è un obbligo del cittadino ma più importante della denuncia c'è il fatto che lo dobbiamo far tutti. Il primo freno è che tutti non denunciano. Tutti devono denunciare chi si avvicina con cattivi scopi a chi sta incominciando una libera impresa sul territorio. Questo passa da due "canali": 1° quello di interfacciarsi alla prima forza di polizia sul territorio per spiegare non solo il fatto in sé, ma per spiegare tutti i fatti che sono a corollario della vicenda. Questi reati vengono fuori da più situazioni e non da un singolo fatto, e vanno raccontati tutti. Il 2° canale è quello della protezione delle informazioni delle denunce e querele inviate alla procura. Chi denuncia deve prendere in conto che quelle informazioni andranno ad un pubblico ministero, nella maggior parte dei casi vengono studiati servizi appositi per tutelare quella persona "vittima" come passaggi della pattuglia nel perimetro dell'abitazione.

Domanda al Tenente Petrocchi :

Il lavoro nero è un fenomeno tristemente noto in Calabria, risultano dai dati ISTAT, milioni di disoccupati ma sappiamo che molte di queste persone lavorano in nero perché non hanno alternative

Risposta:

Il lavoro in nero è molto vasto e comporta anche evasione fiscale fino all'elusione fiscale. Non entriamo nei dettagli, vero è un fatto, l'evasione è legato a meccanismi che sono molto difficili da controllare sul territorio, esistono dei sistemi sia di controllo sia di prevenzione (anche se prevenire tutti i reati di evasione è molto difficile, dovremmo essere il quintuplo di quelli che siamo). Le procedure ci sono a "campione". L'elusione fiscale è molto più radicata ed importante da evitare. Ci sono diverse sanzioni, procedimenti amministrativi e accertamento con "adesione", e ciò prevede una contrattazione tra colui che ha evaso e l'amministrazione tributaria. Ci sono anche gli studi di settore per quanto riguarda i liberi professionisti. Certo il problema è talmente diffuso che è difficile da risolvere anche perché chi non ha lavoro preferisce lavorare in nero che non lavorare affatto e magari percepire impropriamente dallo Stato indennità di disoccupazione e quant'altro previsto per i disoccupati, esenzioni, sgravi ecc. ecc

### **Parità di genere**

Domanda a dott.ssa Perrotti :

La carenza dei servizi sociali ed un insufficiente sostegno alla maternità fanno sì che il 30% delle madri che ha un lavoro lo debba lasciare alla nascita del figlio. Quali iniziative possono essere varate nel nostro territorio per agevolare le donne ?

Risposta :

Apro una parentesi in merito alle questioni del mercato del lavoro in Italia, che negli ultimi tempi ha subito una modifica importante. E' venuto meno il contributo delle donne le quali sono andate a formare un vero e proprio esercito silenzioso che purtroppo negli ultimi tempi ha dovuto abbandonare il mondo del lavoro perché impegnato in problematiche familiari. Tra il 2011 ed il 2016, 115 neo-mamme hanno dovuto abbandonare il mondo del lavoro (una su due ha meno di 35 anni). Siamo purtroppo carenti di asili e di strutture di accompagnamento delle donne, alle quali viene purtroppo preclusa la possibilità di continuare la propria attività perché impegnate nella crescita dei figli. Inoltre i numeri che ci dà l'ispettorato nazionale del lavoro mostrano una particolare tendenza e cioè quella che le mamme che si sono dimesse sono aumentate del 55% ( nel 2011 lasciarono il lavoro 17.700 donne e nel 2016, 27.443). Questo è un trend preoccupante che mette a nudo l'inefficacia delle politiche per le famiglie adottate negli ultimi anni. Il Jobs Act in particolare ha fatto esplodere il precariato più assoluto (crescita del lavoro determinato drasticamente diminuita). Esistono delle aziende illuminate che grazie a contributi statali europei,



hanno assunto un buon numero di donne. Nonostante ciò, le problematiche rimangono molte in quanto a differenza della Germania, dove i giorni di congedo sono 12, in Italia sono solamente 4, pertanto nemmeno il papà del bambino può dare aiuto alla mamma che ha appena partorito. Dunque una soluzione che potrebbe risolvere il problema della disoccupazione sarebbe quello di riammettere quelle 115 mila che sono state tolte mercato del lavoro ma che rientrano nei tassi di disoccupazione. Non più bonus per bebè, per mamme, ma bisogna concentrarsi sulle riforme strutturali, sulle creazioni di nuove infrastrutture.

Domanda alla dott.ssa Perrotti:

Anche e soprattutto nel mondo del lavoro si avverte la differenza di trattamento tra uomini e donne. Come risolvere il problema?

Risposta:

Quello della parità di genere è un problema culturale, un problema doloroso in quanto attiene alla libertà delle persone. Il parlamento Europeo in una delle circolari che ha emesso il 13 settembre del 2016 sulla creazione di condizioni favorevoli al mercato del lavoro, sottolinea che la conciliazione tra la vita professionale, privata, e familiare deve essere garantita quale diritto fondamentale di tutti. Le possibili soluzioni attengono ai servizi sociali ma si tratterebbe di accompagnare la donna in un percorso lavorativo, dunque ingrandire gli asili nido aziendali o anche quelli comunali, essere flessibili nei contratti lavorativi e quando si registrano delle irregolarità , denunciare.

Domanda al Tenente Petrocchi :

Molto spesso (e da anni), sempre nelle stesse zone del nostro paese, sono presenti giovanissime prostitute straniere, sicuramente schiave della malavita organizzata. Come si può tollerare questo in un paese civile? Come intervengono le forze dell'ordine in questi casi?

Risposta:

Le escort (livello più alto) non sono in strada, le prostitute (livello più basso) sì. In Italia non è reato prostituirsi, è reato lo sfruttamento di tale attività. Le pene sono molto pesanti. Dietro le prostitute (quelle più povere) si nasconde un'organizzazione. Per riuscire a fissare l'obiettivo criminale bisogna trovare una persona per strada insieme ad una prostituta, questo configurerebbe il reato penale e ci permetterebbe di procedere. Sentendo la prostituta si potrebbe anche risalire ad un "giro" più grande. Sono indagini molto complesse e lunghe perché si cerca di raggiungere il più grande risultato possibile. Si cerca di scavare tutta la trama di questo tipo di reato.

## Abitazione

Domanda

A proposito del problema abitazione, è proprio dei giorni scorsi la notizia dello smantellamento del campo Rom di Vagliolise . Da 70 anni oltre 100 persone vivono , per loro scelta in condizioni di degrado e inquinamento ambientale. A parte questo, nella zona sono stati frequenti gli episodi di criminalità , spaccio , auto rubate e smontate e non solo. Nella nostra provincia sono in programma iniziative per risolvere il problema , visto che questa comunità ha vissuto finora in baracche ?

Risposta:

L'inclusione è la soluzione più adeguata alla problematica dei Rom ma che includono tutti quegli stati della società che sono in qualche modo emarginati. In Italia succede meno, però succede anche qui. Per quanto riguarda il caso specifico. I Rom hanno una loro tradizione, cultura, hanno il loro modo di introdursi all'interno di una società, sono dei nomadi, ma molto spesso possono diventare sedentari, qui a Cosenza abbiamo vari esempi come " il villaggio" a via degli Stadi che rappresenta un vero e proprio quartiere. Quello è un esempio di come l'integrazione avrebbe potuto evitare molti problemi che sono causati invece dalla ghettizzazione. Sono persone come noi, hanno molta voglia di integrarsi al meglio, ma la ghettizzazione glielo impedisce. Per quanto riguarda i problemi dell'abitazione molto spesso capita che ci siano ingressi abusivi, tema riferito a tutta Italia. L'occupazione abusiva non solo è reato ma nella misura in cui è reiterata comporta alcuni aggravamenti. Qual è il dovere di chi entra nella propria casa e trova una famiglia intera, con figli, nonni e altro ? Denunciare! Mai accordi diretti o accettare la minaccia. Molte volte questi sono esseri italiani e non stranieri. La denuncia spesso non avviene e questo è un dramma, ma la soluzione è proprio questa purtroppo, verrà tutelata la famiglia "vittima" di questa occupazione. Il tema delle abitazioni è importantissimo che chiaramente va analizzato caso per caso, e noi andiamo ad intervenire anche con la forza. L'inclusione è la cosa migliore, anche se a primo istinto non è quello che ci viene in mente di fare. Non fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi. La problematica dei rom affligge tutte le amministrazioni locali, il villaggio dei rom, secondo la dott.ssa non è stata una scelta molto azzeccata. In questo si è finito per ghettizzare questi immigrati non dando loro la possibilità di socializzare e di integrarsi nel territorio. La conseguenza di ciò è che queste persone finiranno per delinquere e creare problematiche a tutta la collettività. Le amministrazioni comunali dovrebbero quindi avere cura di evitare la ghettizzazione di queste persone. Bisogna tenere conto degli SPRAR, ovvero quei centri "accoglimento" per i richiedenti asilo. I familiari dei richiedenti asilo, ai quali viene dato un grande economico dallo Stato. Lo

SPRAR è preferibile comunque al CAS, in quanto il primo è una struttura in cui per legge devono essere inserite una serie di misure volte all'integrazione del cittadino richiedente asilo, il secondo è invece una struttura "inventata" dalle prefetture per gestire privatamente le famiglie richiedenti asilo. Esempio SPRAR di Mendicino, il quale accoglie numerosi extracomunitari che contribuiscono alla gestione e al controllo del verde pubblico

### **III° WORKSHOP - CRESCITA SOSTENIBILE - DOMINI AMBIENTE e SALUTE:**

#### **RELATORI:**

**Dott.ssa Carmen Trotta – Direttore Esecuzione Contratti Servizio igiene Urbana – Comune di Cosenza.**

**Dott.Mario Foglietti – Referente Educazione ambientale – ARPACAL Dipartimento di Cosenza.**

**Dott.ssa Rosalba Odoguardi - Analista ARPACAL Dipartimento di Cosenza.**

**Dottor Carmine Carpino Ospedale Dell'Annunziata di Cosenza**

Domanda alla dott.ssa Trotta

Dall' entrata in vigore in tutta Italia della raccolta differenziata, in che modo il Comune di Cosenza ha organizzato il servizio ?

Risposta :

Io dirigo il servizio di igiene urbana e di esecuzione del contratto, un servizio integrato molto complesso. Integrato significa che non si occupa solo della raccolta differenziata ma anche dei servizi annessi: lavaggio strade, pulizia della città tutta. Il servizio di punta è quello della raccolta differenziata per diverse ragioni e la raccolta è il presupposto fondamentale per la pulizia di una città. Il cittadino deve essere responsabilizzato, deve capire che cosa e come differenziare e anche curare di più l'ambiente in cui vive e lavora. Ciò vale per i residenti e gli "equivalenti", cioè pendolari o comunque persone che svolgono il loro lavoro in città. Il servizio di raccolta differenziata nasce, a livello sperimentale, intorno al 2011 e all'epoca interessava solo la zona centralissima della città, mentre il resto aveva un sistema a postazione stradale cioè con i vecchi cassonetti. Il servizio è stato potenziato nel 2012 ed esteso anche alle frazioni, che danno il maggiore contributo alla differenziata con il 65% del totale, più del Centro dove la gestione di condomini, negozi, ristoranti rende tutto un po' più difficile. Noi pratichiamo un' "porta a porta" spinto cioè si usano i mastelli già predisposti per i diversi tipi di rifiuti.

Progressivamente le quantità di differenziata stanno crescendo grazie ad un'opera di sensibilizzazione e informazione che comincia proprio dalle scuole. Vi è poi un protocollo d'intesa col CONAI (Consorzio nazionale imballaggi) ente senza scopo di lucro che svolge attività di sensibilizzazione presso le utenze. Nel territorio abbiamo 33.000 utenze e in un anno più di 1800 sono già state coinvolte e ciò significa che si procede con molto impegno. Un'altra iniziativa importante è stata l'isola ecologica che contribuisce molto alla differenziata di qualità. Di qualità perché mentre il porta- a- porta ha margini di errori perché dipende molto dall'accortezza degli utenti virtuosi, nei conferimenti all'isola invece c'è un operatore che controlla e i rifiuti vengono incasellati in maniera perfetta. Con l'isola ecologica siamo arrivati a raccogliere e smaltire trenta tonnellate di rifiuti al mese anche perché è un servizio premiante nel senso che chi va all'isola ha poi uno sgravio sulla TARI proporzionato alla quantità di rifiuti conferiti.

Domanda:

In molte zone della nostra provincia ritroviamo numerosi sacchetti di rifiuti abbandonati. La raccolta differenziata non è efficiente ? non è controllata allo stesso modo in tutti i paesi?

Risposta Dott.ssa Trotta:

Secondo l'art 192 gli abbandoni di rifiuti sono un reato. Costituiscono un grosso problema che affrontiamo con strategie diverse. Innanzitutto, come dicevo prima, con la sensibilizzazione del cittadino ma ancora molti non hanno recepito l'importanza dello smaltimento sia per la salvaguardia dell'ambiente che per il recupero e il riciclaggio, secondo il dettato dell'U.E.

Risposta dott.ssa Odoguardi:

Per quanto riguarda i rifiuti, la nostra regione non ha grossi criticità. Certo i rifiuti abbandonati costituiscono un problema di igiene ma è anche vero che nei controlli effettuati là dove nei paesi erano le discariche, non sono stati rilevati tassi d'inquinamento particolari, anzi rispetto ad altre zone d'Italia le problematiche sono certo inferiori

Domanda dott.ssa Trotta:

Come si procede con chi produce imballaggi ingombranti o comunque grosse quantità di rifiuti?

Risposta :

Su chi produce imballaggi si dovrebbe intervenire con leggi apposite che vietino l'uso di etichette di plastica incollate su vetro o di carta su plastica più difficili da separare. Per esempio, il MacDonald ha un protocollo interno molto rigido sulla differenziazione e preferisce la carta alla plastica e il fatto che i rifiuti siano di carta costituisce una risorsa. Il cittadino deve convincersi che un oggetto diventa un rifiuto quando si decide di disfarsene perché non è più di alcuna utilità.

I rifiuti riciclabili sono una risorsa che seguirà una filiera e sarà impiegata per altri usi. Punteremo su questo in una nuova campagna che stiamo preparando.

Domanda alla dott.ssa Trotta :

Ci sono controlli sulle ditte che operano nello smaltimento?

Risposta:

La nostra garanzia è l'impianto. L'indifferenziata va in discarica, il riciclabile nelle piattaforme dove si controlla se è conforme, se non lo è va in discarica. Le direttive europee sottolineano che il rifiuto deve essere pulito, i contenitori di carta e vetro devono essere vuoti e puliti. Rispetto ad altre città come Torino o Milano, i nostri servizi per l'igiene pubblica sono superiori. E noi siamo in fase di avvio; secondo contratto verranno attivati altri servizi: per le famiglie che hanno neonati o anziani e disabili, per la raccolta dei pannolini la raccolta sarà quattro volte a settimana per evitare accumuli nelle abitazioni; ancora per le utenze "food" si potrà conferire i vari rifiuti tutti i giorni. Cosenza è "ecocampione" e ha vinto il Concorso Cartoniadi.

## **INQUINAMENTO DELL'ACQUA E DELL'ARIA**

Domanda al dott. Foglietti:

Quali sono le attività per la salvaguardia dell'ambiente svolte da ARPACAL?

Risposta

Arpacal svolge tutta una serie di analisi sulla qualità dell'aria, dell'acqua fluviale e marina, del terreno e ogni anno viene pubblicato un report sui rilevamenti effettuati. Si svolgono studi di epidemiologia, sulle radiazioni non ionizzanti, legate ai telefonini, alle antenne ecc. Vi è un centro per l'amianto e per tematiche specifiche come balneabilità o incendi di rifiuti. Le tematiche variano da zona a zona, a seconda delle peculiarità del territorio.

Domanda alla dott.ssa Odoguardi:

Si sa che l'inquinamento provocherà cambiamenti climatici rilevanti che avranno effetti sulla salute, stili di vita di vita ed ecosistema. Quali saranno i problemi più gravi nel nostro territorio per i Millenials?

Risposta:

Un problema serio per la Calabria tutta è quello della desertificazione che avanza. Abbiamo partecipato a un progetto, che è stato svolto a livello nazionale "Desernet", in cui sono state monitorate delle aree, misurata la quantità di piogge, fatti dei carotaggi ed è emerso che vi sono ampie zone che si stanno desertificando. In questo ambito abbiamo il centro multirischi proprio per

prevedere smottamenti, frane. Per il dissesto idrogeologico abbiamo delle centraline dislocate in vari punti e insieme alla rete del CNR vengono raccolti dati e comunicati alla Protezione civile. L'inquinamento è un problema che si cerca di arginare a livello globale ma la cui soluzione dipende dalla consapevolezza della sua gravità da parte dei cittadini. Le criticità maggiori nella regione Calabria sono legate all'inquinamento delle acque non tanto per la presenza di scarichi industriali ma per il malfunzionamento degli impianti di depurazione. In alcuni casi i depuratori non ci sono proprio e le reti fognanti scaricano direttamente nei fiumi. Al di là di questo occorre saper leggere i dati. Non basta analizzare, occorre metterli in relazione e interpretarli nel modo giusto. Ad esempio Lega Ambiente ha sempre "bacchettato" la Calabria sottolineando mancanza di competenze e di controlli mentre spesso si tratta di analisi svolte da loro in modo poco accurato. Molto spesso la campionatura delle acque marine è stata fatta da Lega Ambiente con prelievi presso le foci dei fiumi e questo perché essendo un'associazione di volontari molto spesso non hanno esperienza o non conoscono la normativa, quindi vanno a campionare in prossimità delle foci fluviali dove è già vietata la balneazione. In futuro occorrerebbe comunque che le amministrazioni curino maggiormente gli impianti di depurazione.

#### **Intervento dott. Foglietti:**

Il mare in Calabria è tra i più puliti d'Italia. Il problema sta nell'interpretazione dei dati raccolti. Un esempio: i campionamenti dell'acqua di mare si fanno sempre in prossimità delle foci ma, mentre in Calabria vi sono tantissimi corsi d'acqua, torrenti, a volte poco più che rigagnoli, in Emilia Romagna vi è il Po che è altamente inquinato tuttavia proprio per il numero alto di prelievi può sembrare che i dati rivelino un maggiore inquinamento in Calabria rispetto all'Emilia Romagna. Certo i problemi ci sono, ci sono stati scandali nelle amministrazioni, illegalità nelle ditte appaltatrici.

#### **Domanda:**

Per quanto riguarda invece la qualità dell'aria ?

#### **Risposta dott. Foglietti:**

Per quanto riguarda la qualità dell'aria non abbiamo grandi problemi, non avendo che poche industrie, neanche grosse. La maggior parte delle polveri sottili e ossido di azoto le abbiamo nelle città più grandi per via del traffico cittadino che ne produce molto più di quello autostradale ma non siamo mai arrivati a livelli pericolosi. Poiché gli scarichi delle auto sono i maggiori responsabili, il

problema sarebbe arginabile con la riduzione del traffico, le aree ZTL e l'incremento dei mezzi pubblici a bassa emissione.

Domanda:

Quali interventi può attivare l'Arpacal ?

Risposta:

Noi abbiamo il compito di analizzare e allertare gli enti di controllo. Veniamo chiamati dalla Procura o dai sindaci dove si sospettano criticità. Una volta rilevate le problematiche possiamo dare consigli ma sono gli amministratori che devono prendere provvedimenti. Non abbiamo ancora la funzione di polizia , il nostro è un lavoro di controllo ed eventualmente di denuncia. Anche i cittadini possono denunciare e l'impegno deve essere quello di stare tutti più attenti a quello che mangiamo, ai prodotti per l'igiene, al verde, alla pulizia delle strade. La cosa pubblica riguarda tutti , appartiene a tutti. Si deve essere più sensibili al bene comune e diffondere la cultura e la salvaguardia dell'ambiente. Oggi nella scuola se ne parla, una volta no, tanti danni delle generazioni precedenti sono stati causati dall'ignoranza, pensiamo all'amianto...era dappertutto, ma oggi sappiamo e dobbiamo proteggere noi e ciò che ci circonda con grande senso di responsabilità.

## **Salute**

Domanda al dott. Carpino:

Quali sono i problemi più importanti che possono essere riscontrati nel sistema sanitario pubblico della provincia di Cosenza?

**Risposta:**

I problemi principali che affliggono la sanità pubblica nella nostra provincia, sono riconducibili a cause generate su tre livelli: regionale, territoriale e locale. A livello regionale: la regione Calabria è da oltre sette anni inserita nei "piani di rientro sanitari", il che ha determinato, per il periodo suddetto, un blocco del turnover e il minore investimento economico da parte del sistema nazionale sanitario. Il blocco del turnover è il blocco dei concorsi, e di conseguenza quello di assunzione di nuovo personale. Nel 2017, si è timidamente iniziato a fare i primi concorsi, ma la maggior parte degli stessi è servita per stabilizzare il personale precario, senza apportare, di conseguenza, nuova linfa vitale al sistema locale.

A livello territoriale: con la ripartizione del fondo sanitario, ben il 51% dello stesso è stato destinato al territorio, mentre solo il 44% alle aziende ospedaliere, e il 5% alla prevenzione. Tutto ciò era finalizzato ad ottimizzare e migliorare il sistema organizzativo territoriale, che avrebbe dovuto fungere da importante filtro, riducendo così gli accessi impropri agli ospedali spoke (ospedale di primo livello) e HUB (ospedali di secondo livello, come quello di Cosenza). Ma ciò non si è pienamente concretizzato e si osserva ora un sovraccarico di lavoro nel centro HUB. Chiedere a Sofia

A livello locale: l'età media elevata del personale medico-sanitario. Il mancato ricambio generazionale, ha determinato una stagnazione culturale sanitaria, riducendo così le opportunità di innovazione e nuovi investimenti. Inoltre si può anche osservare un'inappropriata metodologia comunicativa, vuoi per mancanza di tempo da parte del personale, vuoi per una mentalità sanitaria vetusta ed obsoleta. Ciò ha provocato un aumento dei contenziosi tra l'azienda e gli utenti, con ulteriore spreco di risorse. In buona sostanza, è stato ridotto il numero del personale medico e para-medico a fronte di una crescente e smisurata richiesta di assistenza (dovuta alla chiusura di diversi ospedali periferici- poca funzionalità dei servizi sanitari a livello territoriale); sono inoltre limitati gli investimenti economici a livello Statale.

**Domanda:**

Come funziona il sistema di controllo della qualità del servizio erogato dal sistema sanitario?

Il funzionamento sul controllo della qualità del servizio è regolamentato sia a livello nazionale che a livello aziendale. A livello nazionale: monitoraggio LEA (livelli essenziali di assistenza) in base a degli indicatori specifici si monitorizzano i livelli di assistenza parametrati a degli indicatori nazionali. Si effettua un piano degli esiti, che analizza i volumi di servizi erogati e i relativi risultati. Uno dei problemi principali di questo livello di controllo è l'estrapolazione corretta dei dati forniti (desumibili solo da un'adeguata compilazione della cartella clinica). A livello aziendale: controllo dei processi. L'azienda sanitaria di Cosenza, per poter operare al meglio, ha adottato i "percorsi diagnostici terapeutici", redatti in base alle linee guida nazionali. Con questa metodologia vengono monitorati costantemente tutti i reparti, valutando così le anomalie, i rischi e la fluidità dei processi.



**Domanda:**

Come si comporta lo Stato nei confronti delle strutture sanitarie private?

**Risposta :**

Non esistono in merito, fonti certe che ci permettano di quantizzare la vicinanza dello Stato nei confronti della sanità privata, ma da quello che è possibile percepire oggettivamente, le strutture private, allo stato attuale, godono di determinati privilegi. Trattandosi di imprese private, fondate sul profitto, i bilanci devono essere annualmente almeno in pareggio, altrimenti si farebbe gioco forza sul personale in servizio, minacciando licenziamenti. Per tale motivo lo Stato, per scongiurare la perdita di posti di lavoro, eroga sussidi economici importanti. Essendo le strutture sanitarie private, nella nostra provincia, non di secondo livello ( non essendo strutture altamente qualificate), hanno più possibilità di scegliere quei pazienti “meno complicati”, di conseguenza garantendo dei livelli LEA alti, e nel contempo, potendosi avvalere, qualora si trovassero di fronte a problemi importanti, di trasferimenti dei pazienti presso il centro HUB, che in tal caso viene onerato di tutte le spese di assistenza.

## **CAP. 5**

### **GDI Castrolibero Cosenza 2030: Chi sono i ladri di futuro?**

#### **5.1 Educazione**

Ciò che manca soprattutto nel nostro territorio è il lavoro che da secoli costituisce l'emergenza più grave. In passato si è fatto ampio ricorso all'emigrazione di "braccia", oggi anche di cervelli. Occorre perciò maggiore attenzione al raccordo tra mondo scuola e mondo lavoro. A nostro parere certamente questo raccordo non è realizzato con l'alternanza scuola-lavoro che è molto condizionata dalla disponibilità che il territorio offre alla scuola e che, a volte, non ha niente a che fare con le attese degli studenti che devono adattarsi e sprecare tempo. E' inutile imporre riforme dall'alto senza rendersi conto, come spesso è successo, delle condizioni del territorio in cui operano le scuole. Ad esempio secondo noi in una realtà, come quella calabrese, che ha una ricca risorsa agricolo-forestale e uno straordinario patrimonio storico-artistico, le scelte dovrebbero puntare ad una valorizzazione di queste risorse poco sfruttate con corsi di formazione seri e mirati a far decollare il territorio. In tutta Europa, nonostante l'avvento della crisi, grazie al maggior patrimonio culturale, storico e artistico del mondo, il settore cultura ha continuato a crescere. In Calabria esistono risorse non sfruttate adeguatamente che oggi, con i mezzi tecnologici a nostra disposizione potrebbero far rinascere il nostro territorio risolvendo i problemi gravi che affliggono la nostra terra. E siccome non esistono le bacchette magiche occorre che l'educazione e la scuola siano il pilastro fondamentale del cambiamento con maggiore attenzione alla crescita umana e civile dei giovani e non solo.

#### **5.2 Partecipazione democratica**

Come recita uno dei traguardi dell'obiettivo 10 dell'agenda 2030, bisogna assicurare in Europa una migliore rappresentanza che dia voce ai paesi in via di sviluppo nelle decisioni economiche e finanziarie per creare istituzioni più efficaci e credibili e bisogna promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, prescindere dal loro status. Nel Sud Italia, ci aspettiamo che nel 2030 tutti i cittadini del Meridione, anche quelli lontani dal proprio comune di residenza, siano più attivi nella partecipazione politica; sono più di due milioni i cittadini oggi temporaneamente lontani dal proprio paese per motivi di salute, per studio o per un lavoro ma la legge non permette loro di votare ovunque si trovano, mentre è consentito il voto ai cittadini all'estero. I numeri in gioco potrebbero essere determinanti e oltretutto i cittadini temporaneamente fuori sede potrebbero esercitare un loro diritto-dovere, partecipare alle elezioni ed avere peso nel conteggio dei voti. Anche sotto questo aspetto il Sud è poco considerato! Promesse disattese, speranze deluse, posti di

lavoro inesistenti, mancanza di sicurezza impediscono la realizzazione personale, la formazione di una famiglia, nuove nascite. Si tratta di un circolo vizioso che toglie dall'orizzonte dei giovani ogni prospettiva per il futuro . Pensiamo che in questo caso sia legittimo puntare il dito contro la classe politica incapace di risolvere realmente i problemi. Non bisogna fare di tutta l'erba un fascio ma è sotto gli occhi di tutti la differenza tra il Nord e il Sud d'Italia, differenza messa in risalto solo nelle varie campagne elettorali per sventolare false promesse e alimentare illusioni.

### **5.3. Disoccupazione**

I dati riguardanti il dominio Disoccupazione a livello locale, mostrano una situazione instabile e imprevedibile poiché varia negli anni per via di vari fattori che la influenzano positivamente e negativamente. L'andamento altalenante evidenzia anche un dato attuale al quale ci si dovrà abituare: *il posto fisso* non esiste più e molte volte l'impiego dura fino a quando durano gli incentivi fiscali, dopodiché si è messi elegantemente alla porta...e si deve ricominciare da capo. Se si riuscissero a conseguire alcuni dei target relativi al lavoro del Goal 8 dell' Agenda 2030, la situazione potrebbe migliorare notevolmente, però, dati i problemi che persistono da molti anni, non crediamo in un cambiamento a breve termine della situazione attuale. Nonostante ciò, non perdiamo la speranza di vedere un'Italia diversa, laboriosa e solidale da ogni punto di vista. . Contiamo che entro il 2030 si possa raggiungere almeno qualcuno di questi obiettivi grazie all'impegno, alla volontà di "fare", alla resilienza . Non vogliamo cedere alla sfiducia ! In Calabria esiste un patrimonio paesaggistico variegato che potrebbe offrire l'occasione per aziende di produzione agricola biologica. Si potrebbero razionalmente utilizzare , senza danneggiarle, le risorse boschive e forestali. Nel 2030 una politica oculata sostenuta dall'Europa , con un piano d'azione severo e controllato, potrebbe costruire un Meridione d'Italia diverso: creando ferrovie e strade adeguate in una regione che per la sua posizione e costituzione orografica è stata fortemente svantaggiata. Di questi elementi critici si potrebbe fare una risorsa creando strutture d'accoglienza con personale qualificato per il rilancio del turismo sostenibile, non solo quello estivo e marginale, come accade ora ma un turismo che abbinando mare, montagna, arte , religione, storia potrebbe avere un'utenza continua per tutto l'anno con ospiti di tutte le età e tutte le fasce economiche. Esiste la Strategia per le Aree Interne della Regione Calabria fa riferimento a popolazioni immigrate sotto l'ambito "valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile", identificando come obiettivi quelli di "contribuire alla realizzazione di nuova e qualificata occupazione, al recupero del patrimonio artistico e abitativo, alla creazione di forme

alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, alla conoscenza presso un pubblico più ampio di territori che erano del tutto fuori dai grandi circuiti turistici”.

Certo abbiamo il triste primato dell'autostrada SA-RC , abbiamo in mare depositi di rifiuti tossici, non funzionano i depuratori e le reti fognanti scaricano direttamente in mare. Ma questo deve cambiare e dobbiamo e vogliamo convincerci che cambierà. Nel 2030? Non sappiamo ma certamente occorre cambiare mentalità , cambiare indirizzo e creare condizioni favorevoli alla creatività e all'innovazione. I ladri del nostro futuro sono quanti finora non hanno avuto alcun rispetto per il territorio e per la gente , in questo caso ci riferiamo alla classe politica sorda e cieca che ha utilizzato il posto di lavoro come mezzo di scambio per assicurarsi voti .

#### **5.4 Abitazione**

La casa è un problema di viva attualità in Italia ma in Calabria il problema è ancora più grave perché si collega direttamente a quello della disoccupazione. In Calabria, un contesto socio-economico già difficile, il costo del mutuo ha una ripercussione ancora maggiore sul bilancio delle famiglie. Soprattutto nel caso di giovani famiglie, appena formate o in via di formazione, nelle quali l'occupazione è precaria, o il reddito insufficiente a consentire il pagamento pluriennale di un mutuo bancario, aggravato dai costi di interesse applicati. In risposta a questo bisogno, nella legge 261/8 si propongono specifici interventi di sostegno al reddito per agevolare l'acquisto e la costruzione della prima casa e favorire la nascita e lo sviluppo di nuovi nuclei familiari in Calabria, attraverso l'istituzione di un "Fondo per i mutui delle giovani coppie", volto a erogare contributi sul pagamento degli interessi passivi dei mutui. L'agevolazione consiste nell'abbattimento, fino al 100%, del tasso di interesse bancario, fisso e variabile, in relazione alla tipologia di mutuo erogato (decennale, quindicennale, ventennale) e al livello di reddito.

Inoltre in Calabria, con l'avvio della crisi, gli enti locali hanno mostrato scarsa attenzione per il problema Abitazione. Fino a quel momento, con la Lega delle Cooperative sono stati costruiti interi quartieri che avevano in parte risolto in termini quantitativi il problema. Questo però si ripresentava in termini di qualità del prodotto realizzato che oggi si presenta in forte degrado. Il problema di oggi è dunque costituito da nuove problematiche: la riqualificazione urbana delle nostre città, lo sviluppo sostenibile ed al suo interno la bioedilizia, che erano e rimangono ancora oggi le nuove frontiere con cui misurarsi . Occorre inoltre trovare risposta a quella specifica domanda sociale, quella della prima casa per i ceti meno abbienti e con nuovi bisogni abitativi sia di ceti sociali in

difficoltà rispetto al mercato, anziani, giovani coppie, studenti fuori sede, che con nuovi bisogni evoluti qualitativamente, visto e considerato che la mancanza di lavoro impedisce la manutenzione anche ha chi ha già una casa. Quanti hanno lucrato con l'edilizia, i cosiddetti "palazzinari", hanno speculato usando materiali scadenti o dannosi alla salute e la maggiore attenzione oggi prescritta per l'edilizia rende il settore poco invogliante per quanti mirano solo ai facili e veloci profitti.

### **5.5. Parità di genere**

Si tratta di una meta che forse, in dodici anni, è difficilmente raggiungibile, soprattutto finché non si verificherà un radicale cambiamento di mentalità. Nel Sud Italia vi è confusione tra identità di genere ruolo di genere e spesso si sfrutta questa confusione per identificare la parità come un qualcosa che minaccia la famiglia, l'assetto sociale e destabilizza il modello dominante; lo sappiamo, ci sono alcuni stereotipi e pregiudizi che ormai sono radicati, di cui è e sarà difficile liberarsi. Finché le pari opportunità non saranno tutelate e garantite dalla legge soprattutto per quel che riguarda l'occupazione non sarà facile che si superi la presunta superiorità dei maschi.

### **5.6 Legalità**

A livello locale se i dati continuassero con lo stesso andamento degli anni scorsi, nel 2030 il livello di criminalità si dovrebbe abbassare, registrando quindi una diminuzione molto importante. L'illegalità influisce negativamente sullo sviluppo economico del nostro territorio, specialmente per le ingerenze delle organizzazioni mafiose che gestiscono anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina e sono ovunque infiltrate, a volte grazie alla compiacenza di politici corrotti. Per quel che riguarda la contaminazione mafiosa nel nostro territorio, abbiamo potuto osservare che si distingue per una certa assenza di fenomeni gravi di questo stampo, ma riteniamo che i dati non riflettano perfettamente la situazione poiché molto spesso i reati non vengono denunciati per paura di ritorsioni, ci riferiamo a usura, estorsioni, riciclaggio e impiego di denaro e beni di provenienza illecita.

Oltretutto, al di là dei dati relativi agli indicatori per ogni dominio, esistono problematiche di cui siamo al corrente perché quotidianamente vissute da noi stessi che aggravano la situazione. Ad esempio, se l'avvio di un'attività imprenditoriale in Italia è di per sé oggi complessa per la difficoltà di accesso al credito, qui nel Meridione esiste il problema delle tangenti, delle "mazzette", che commercianti e imprenditori pagano alle organizzazioni malavitose e che frenano la realizzazione di tanti progetti nuovi di quanti sono alla ricerca di un lavoro. I più pericolosi “

ladri di futuro “ sono loro, quelli che gestiscono traffico di droga, di armi, di uomini e nel nostro territorio avvelenano l’ambiente con discariche abusive ben nascoste. Ultimamente il Consiglio dei Ministri ,in base all’art.143 del testo unico sull’ordinamento delle amministrazioni locali ha deciso il Commissariamento per cinque Comuni che sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose. Per quel che riguarda il problema legalità legato alla presenza di immigrati in Calabria, nel 2030 si spera che i numerosi immigrati stranieri possano essere accolti in maniera stabile , nella prospettiva di promuovere nuove forme di sviluppo locale. Anche in quest’ultimo caso però i trend negativi sono difficili da invertire, soprattutto per l’incapacità di progettare nuovi itinerari di sviluppo in un’ottica integrata, che promuovano il miglioramento delle condizioni di vita nei diversi contesti, forme di reale integrazione e lo sviluppo di progetti di lungo periodo. Gli strumenti di intervento messi a disposizione dai Programmi Operativi nazionali e regionali potrebbero essere invece utili per attrarre nuove popolazioni, ma soprattutto per promuovere progetti di lungo periodo e migliorare complessivamente le condizioni di vita.

Più precisamente, la Strategia per le Aree Interne della Regione Calabria fa riferimento a popolazioni immigrate sotto l’ambito “valorizzazione delle risorse naturali e culturali per lo sviluppo del turismo sostenibile”, identificando come obiettivi quelli di “contribuire alla realizzazione di nuova e qualificata occupazione, al recupero del patrimonio artistico e abitativo, alla creazione di forme alternative e integrative di reddito per la popolazione locale, alla conoscenza presso un pubblico più ampio di territori che erano del tutto fuori dai grandi circuiti turistici”. E ancora, alla promozione di “un processo di attrazione della popolazione, favorendo l’integrazione con le popolazioni immigrate e la costituzione, da parte dei giovani locali, di iniziative imprenditoriali per la produzione e il commercio”. A questo proposito sono indicate in particolare le aree del Reventino-Savuto nella provincia in cui sperimentare per primi forme innovative di accoglienza dei migranti in Calabria , come è già accaduto in alcuni paesi come Badolato e Riace in provincia di R.C. Le risorse dei fondi strutturali UE 2014/2020 (Fesr - Fse - Fesr - Feamp) potrebbero altresì essere utilizzate per correggere i limiti che hanno contrassegnato le esperienze passate. Con la volontà di mobilitare e mettere in rete il potenziale locale è necessario contribuire ad una più efficace attuazione dell’ obiettivo ultimo, che è quello di ridurre il numero di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale.

## **5.7 Ambiente**

Cosenza raggiunge il prestigiosissimo risultato di prima città del Meridione per rapporto ecosistema locale collocandosi all’11° posto nella classifica finale su 104 capoluoghi di provincia italiani. La

città è cresciuta notevolmente in materia di sostenibilità ambientale a livello nazionale confermandosi anche la città più verde in Calabria. Anche per quanto riguarda i parametri sul trasporto pubblico, isole pedonali, zone a traffico limitato, depurazione delle acque e raccolta differenziata si colloca al 55° posto nazionale e primo capoluogo in Calabria. Nota dolente è il problema atavico della perdita di acqua potabile con percentuali considerevoli, a cui le amministrazioni comunali hanno posto riparo negli anni attraverso un programma di lavori di rifacimento della rete idrica ormai obsoleto. La città è famosa per le piste ciclabili e l'area pedonale, costituita per la maggior parte da un unico corso: Corso Mazzini; negli ultimi anni ha acquisito anche il primato di città italiana più accessibile ai non vedenti. Se questi sono i dati positivi non dobbiamo rilassarci e riposare sugli allori. A livello provinciale abbiamo una serie di problematiche evidenziate anche dagli esperti intervenuti nei workshop, che per la maggior parte derivano dall'insensatezza e dalla superficialità con cui gli amministratori, dopo essersi garantita la "poltrona", hanno curato, si fa per dire, il patrimonio naturale.

## **5.8 Salute**

Considerando la tendenza all'invecchiamento della popolazione, fino al 2030 sarà necessario migliorare i programmi di assistenza, anche sanitaria, e saranno quindi necessarie nuove assunzioni di personale medico ed un eventuale ampliamento della rete ospedaliera con un aumento considerevole della spesa pubblica. Per evitare il sovraffollamento occorrerebbe aprire ospedali non chiuderli come è accaduto in Calabria, per ridurre l'ampiezza dei bacini di utenza, mentre la tendenza finora è stata quella di chiuderli per ridurre la spesa.

In provincia di Cosenza, per esempio, ne sono stati chiusi 6 nel 2013 creando non poco disagio ai residenti di piccoli centri lontani dagli ospedali più attrezzati e difficili da raggiungere in breve tempo. Nel 2030, si spera che non si debbano vedere malati tenuti in barella per giorni e giorni senza assistenza o letti pieni di formiche! Alcuni ospedali sono fatiscenti o comunque inadeguati. È necessaria maggiore attenzione anche per quanto riguarda l'igiene. Ci si augura che in Italia vengano intensificati i controlli e che siano severi e continui. Senza controlli la legge non esiste. La situazione economica attuale non ci consente sicuramente di risolvere in breve il problema sanitario ma sicuramente quanti sono impiegati nella sanità dovrebbero farsi in quattro per rendere migliore il sistema mentre anche in questo campo purtroppo l'ingordigia e l'egoismo predominano. Chi ha a che fare con la vita altrui dovrebbe vivere il proprio lavoro come una missione, senza guardare l'orologio per finire il turno o far timbrare il cartellino ad altri per arrivare poi con comodo. I ladri, anche, di futuro sono tutti quelli che nella sanità operano con scarsa competenza, senza scrupoli e con un solo obiettivo con un solo obiettivo: profitto.

## **Conclusione : Chi sono i ladri di futuro?**

Del divario generazionale ci si era già resi conto ma non nei termini con cui lo abbiamo recepito ora. Il libro ci ha resi molto più consapevoli delle difficoltà che incontreremo come millenials, non solo nella ricerca del lavoro ma anche nel tentare di risolvere problemi che graveranno su di noi e le generazioni successive . Lo sviluppo sconsiderato degli ultimi tre secoli ha infatti avuto un costo ambientale e sociale elevatissimo, per cui oggi esiste un divario economico enorme tra le varie fasce della società, la qualità dell'aria, dell'acqua e del terreno è stata gravemente compromessa. Tutto ciò ha portato ad un depauperamento del cosiddetto “capitale naturale”, un concetto di cui parla Monti riferendosi all'insieme degli elementi naturali e paesaggistici che costituiscono una risorsa, anche economica, per gli abitanti di un dato territorio e del pianeta. Tale risorsa deve quindi essere preservata e , se possibile ricostituita, soprattutto per il bene delle future generazioni, che si ritroveranno ad avere un capitale naturale svalutato rispetto ai loro genitori. Ciò, unito alla bassissima mobilità sociale che paradossalmente è tipica del sistema economico capitalista, determina un impoverimento progressivo delle generazioni che si susseguono, generando un divario che è per questo motivo detto generazionale. L'analisi delle cause remote di tutto questo fa comprendere che si dovrà cambiare: dovremo adattarci alla multiculturalità, ai mutamenti climatici, a nuovi stili di vita e ad una fiscalità in grado di riequilibrare il divario generazionale con un prelievo più equo. Quest'ultimo , secondo noi, è l'ostacolo più difficile da superare, non dimenticando che le grandi rivoluzioni della storia sono scoppiate nel momento in cui la pressione fiscale è stata considerata insostenibile : dalla rivoluzione inglese a quella americana e poi a quella francese in cui si convocarono, dopo 175 anni, gli Stati generali perché volontà la nobiltà non accettava tasse e credeva di poter mantenere a oltranza i propri privilegi... Quella volta non andò come previsto, anzi accesa la miccia divampò l'incendio della protesta popolare! Certo il fatto dimostra come sudditi e cittadini, ieri come oggi, siano pronti ad alzare gli scudi quando si tratta di prelievo fiscale ! Il modo migliore per ridurre il divario, dunque, è adottare politiche di redistribuzione della ricchezza e quindi rivoluzionare il sistema fiscale basandolo su imposte di tipo diretto: si tratta, in sintesi, di tassare i più ricchi in modo maggiore rispetto alla classe medio-bassa, in modo da poter poi ripartire da zero con un modello di sviluppo che sia sostenibile e di cui dobbiamo essere protagonisti noi giovani, istruiti e sensibilizzati alle problematiche ambientali e con la volontà di risolverle e prevenirle. Insomma, abbiamo capito che i ladri di futuro di cui parla Monti sono coloro i quali, pur essendo consapevoli della situazione, pensano solo all'utile immediato, non si curano del futuro e manifestano solidarietà e civismo solo nei confronti dei loro



figli e nipoti. Ecco perché oggi più che in passato la proposta del prof. Monti non pensiamo riscuoterà tanto consenso, a meno che non venga portata avanti una politica di sensibilizzazione, di cui dobbiamo essere noi giovani i portavoce, e insieme dovrà mettersi in moto una vera e propria rivoluzione culturale che sfoci in una solidarietà intergenerazionale autentica, capace di farsi carico di una riscoperta di valori e un nuovo senso civico. Lo sviluppo ha portato tantissimi incalcolabili danni, primo fra tutti ha modificato l'immaginario collettivo che ha assunto i caratteri dell'individualismo imperante con la conseguente perdita della solidarietà e del rispetto per gli altri e per l'ambiente. Il problema è se la scuola sarà in grado di sostenere un impegno tale da abbattere l'immaginario collettivo attuale e preparare i giovani ad affrontare adeguatamente il cambiamento. L'analisi chiarissima e puntuale, condotta dal prof. Monti sulle cause del divario, ha fatto cadere tante nostre convinzioni, certamente non sempre motivate ma condivise con tutta una generazione che molto spesso non ha voluto e/o saputo guardare al di là del proprio naso. Ciò che maggiormente ci ha coinvolto è stata la "caduta del postulato della razionalità" una razionalità che nel giro di pochi secoli ha creato un sistema mondo che ha centrato in gran parte i suoi obiettivi e si è illusa che lo sviluppo sarebbe stato inarrestabile. La crescita c'è stata, con la fede nel dominio razionale della scienza e della tecnica, ma a discapito però di tanti, di "quel coro di voci che è stato relegato ai margini perché non dominante" e che oggi paga il prezzo di una crescita dai costi sociali elevati che non accennano a diminuire. Le riflessioni di scienziati, antropologi ed economisti non solo ci fanno capire che le risorse, non solo in termini di energia, si stanno esaurendo ma cosa ancor più grave i disastri ecologici e lo sfruttamento indiscriminato del capitale naturale porteranno ad un avvelenamento tale dell'ambiente da provocare la fine stessa del sistema-mondo. Occorre prestare molta più attenzione al capitale naturale, come sostiene l'IISD (International Institute for Sustainable Development) il capitale è la terra, l'acqua, l'aria e tutti gli organismi viventi e le forme della biosfera che ci assicurano beni e servizi essenziali per continuare a vivere. Sì non solo beni, anche servizi quali approvvigionamento idrico, servizi di regolazione e di supporto, con attenzione a quei paesi che mancano d'acqua e risorse alimentari sufficienti alla sopravvivenza, di cui il mondo evoluto, civile e avanzato si è ben poco curato. I sistemi creati promettevano il raggiungimento della felicità, il benessere diffuso; questo fino ad un certo punto è stato palpabile specie dalla generazione dei baby-boomers che hanno vissuto le repentine trasformazioni del secondo dopoguerra, si sono sentiti i protagonisti dello sviluppo ma via via hanno scambiato il benessere con il "possesso di beni", prodotti da scienza e tecnica, sempre più serve del mercato e del capitale. Denaro e potere hanno ubriacato gli individui portando al consumismo esasperato che ora contraddistingue i paesi ricchi aumentando le disuguaglianze sociali e la povertà. E' ora di aprire gli occhi! Aumenta ogni giorno il numero di persone prive non dei beni accessori ma di

quelli essenziali e ciò genera non solo risentimento ma anche esclusione sociale . Ecco perché sarà arduo ma necessario raggiunger quella equità intergenerazionale, di cui si parla nel libro e che fa riferimento alla distribuzione della “ dote” naturale e allo sviluppo sostenibile. Il concetto di dote rimanda a quello di patrimonio ricevuto e quindi da custodire e tramandare e dunque un obbligo ormai che tutti devono sentire prima che gli squilibri e il divario a più livelli porti a tensioni incontrollate e incontrollabili e violenza diffusa di cui siamo già testimoni. Non è possibile correggere il tiro mantenendo il modello “ sviluppista classico” che ha dimostrato negli ultimi decenni il suo fallimento non solo a livello economico e sociale ma anche sottovalutando, o peggio ignorando i danni provenienti dai mutamenti climatici . Ecco perché condividiamo le idee proposte in merito agli investimenti in sistemi che impattano con gli ecosistemi terrestri: potenziamento del trasporto pubblico, adeguamento energetico degli edifici, accorciamento delle filiere agroalimentari, ecc. In conclusione, ci sarebbe ancora tanto altro da discutere, ma ciò che la lettura di *Ladri di futuro* ha prodotto in noi è maggiore consapevolezza dei problemi che dovremo affrontare all’uscita dalla scuola. La conoscenza dei nostri nuovi orizzonti ci ha dato una maggiore carica, ci sentiamo più fiduciosi e più responsabili ma anche più attenti a ciò che Italia ed Unione Europea proporranno concretamente nell’ambito dei *pilastri* evidenziati nel testo del prof. Monti nel testo *Ladri di futuro*..

<i>Anni</i>	<b>Disoccupazione</b>		
	<b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE</b>	<b>NEET</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	111,673	101,473	106,573
2006	94,939	100,033	97,486
2007	96,822	100,033	98,427
2008	98,729	101,260	99,994
2009	97,173	105,941	101,557
2010	112,924	110,552	111,738
2011	108,591	112,010	110,300
2012	96,034	117,193	106,614
2013	85,940	128,769	107,355
2014	88,068	128,230	108,149
2015	98,080	127,399	112,740
2016	87,563	124,747	106,155
2017	90,630	131,935	111,283
2018	89,549	134,765	112,157
2019	88,469	137,595	113,032
2020	87,388	140,425	113,907
2021	86,307	143,255	114,781
2022	85,226	146,085	115,656
2023	84,146	148,915	116,530
2024	83,065	151,745	117,405
2025	81,984	154,575	118,279
2026	80,904	157,405	119,154
2027	79,823	160,234	120,029
2028	78,742	163,064	120,903
2029	77,661	165,894	121,778
2030	76,581	168,724	122,652

<i>Anni</i>	<b>Disoccupazione</b>		
	<b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE</b>	<b>NEET</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	111,673	101,473	106,573
2006	94,939	100,033	97,486
2007	96,822	100,033	98,427
2008	98,729	101,260	99,994
2009	97,173	105,941	101,557
2010	112,924	110,552	111,738
2011	108,591	112,010	110,300
2012	96,034	117,193	106,614
2013	85,940	128,769	107,355
2014	88,068	128,230	108,149
2015	98,080	127,399	112,740
2016	87,563	124,747	106,155
2017	90,630	131,935	111,283
2018	89,549	134,765	112,157
2019	88,469	137,595	113,032
2020	87,388	140,425	113,907
2021	86,307	143,255	114,781
2022	85,226	146,085	115,656
2023	84,146	148,915	116,530
2024	83,065	151,745	117,405
2025	81,984	154,575	118,279
2026	80,904	157,405	119,154
2027	79,823	160,234	120,029
2028	78,742	163,064	120,903
2029	77,661	165,894	121,778
2030	76,581	168,724	122,652

<i>Anni</i>	<b>Partecipazione Democratica</b>		
	<b>PARTECIPAZIONE AL VOTO</b>	<b>FIDUCIA NEI PARTITI</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	100,000	100,000	100,000
2006	100,000	100,000	100,000
2007	100,000	100,000	100,000
2008	110,725	130,936	120,831
2009	110,725	150,261	130,493
2010	110,725	121,739	116,232
2011	110,725	96,047	103,386
2012	110,725	82,174	96,449
2013	166,667	89,441	128,054
2014	166,667	85,896	126,281
2015	166,667	87,690	127,178
2016	166,667	86,798	126,733
2017	170,792	87,745	129,268
2018	177,385	85,654	131,519
2019	183,978	83,563	133,771
2020	190,572	81,472	136,022
2021	197,165	79,381	138,273
2022	203,759	77,289	140,524
2023	210,352	75,198	142,775
2024	216,945	73,107	145,026
2025	223,539	71,016	147,277
2026	230,132	68,925	149,528
2027	236,726	66,834	151,780
2028	243,319	64,742	154,031
2029	249,912	62,651	156,282
2030	256,506	60,560	158,533

<i>Anni</i>	<b>Abitazione</b>	
	<b>ACCESSIBILITÁ</b>	<b>NEET</b>
2004	100,000	100,000
2005	103,048	94,190
2006	109,344	84,430
2007	110,689	86,115
2008	110,423	96,277
2009	107,329	89,381
2010	107,059	95,939
2011	107,707	95,877
2012	105,980	104,674
2013	100,671	92,642
2014	96,685	104,700
2015	102,876	103,848
2016	105,151	104,275
2017	102,876	103,946
2018	102,551	105,034
2019	102,226	106,121
2020	101,901	107,208
2021	101,576	108,296
2022	101,251	109,383
2023	100,926	110,470
2024	100,601	111,558
2025	100,276	112,645
2026	99,951	113,733
2027	99,626	114,820
2028	99,301	115,907
2029	98,976	116,995
2030	98,651	118,082

<i>Anni</i>	<b>Salute</b>		
	<b>USO DEL SERVIZIO SANITARIO</b>	<b>SALUTE PERCEPITA</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	105,533	100,000	102,766
2006	105,132	92,857	98,995
2007	104,734	100,000	102,367
2008	104,655	135,714	120,184
2009	103,632	107,143	105,388
2010	103,321	78,571	90,946
2011	101,262	135,714	118,488
2012	71,064	135,714	103,389
2013	99,927	142,857	121,392
2014	103,632	121,429	112,531
2015	102,321	107,143	104,732
2016	95,478	113,095	104,286
2017	94,931	127,930	111,431
2018	94,200	130,050	112,125
2019	93,468	132,169	112,819
2020	92,736	134,288	113,512
2021	92,005	136,408	114,206
2022	91,273	138,527	114,900
2023	90,541	140,646	115,594
2024	89,810	142,766	116,288
2025	89,078	144,885	116,981
2026	88,346	147,004	117,675
2027	87,615	149,123	118,369
2028	86,883	151,243	119,063
2029	86,151	153,362	119,757
2030	85,419	155,481	120,450

<i>Anni</i>	<b>Ambiente</b>		
	<b>PRODUZIONE RIFIUTI URBANI</b>	<b>GAS SERRA IN ITALIA</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000
2005	100,000	99,826	99,913
2006	100,000	98,119	99,059
2007	100,000	96,768	98,384
2008	97,660	94,441	96,050
2009	100,000	85,477	92,738
2010	99,574	87,008	93,291
2011	97,660	84,612	91,136
2012	92,553	80,995	86,774
2013	89,149	75,883	82,516
2014	87,234	72,929	80,082
2015	86,596	74,600	80,598
2016	86,915	74,000	80,457
2017	85,884	68,308	77,096
2018	84,556	65,708	75,132
2019	83,228	63,107	73,167
2020	81,900	60,507	71,203
2021	80,572	57,906	69,239
2022	79,244	55,305	67,275
2023	77,916	52,705	65,310
2024	76,588	50,104	63,346
2025	75,260	47,504	61,382
2026	73,931	44,903	59,417
2027	72,603	42,303	57,453
2028	71,275	39,702	55,489
2029	69,947	37,102	53,525
2030	68,619	34,501	51,560



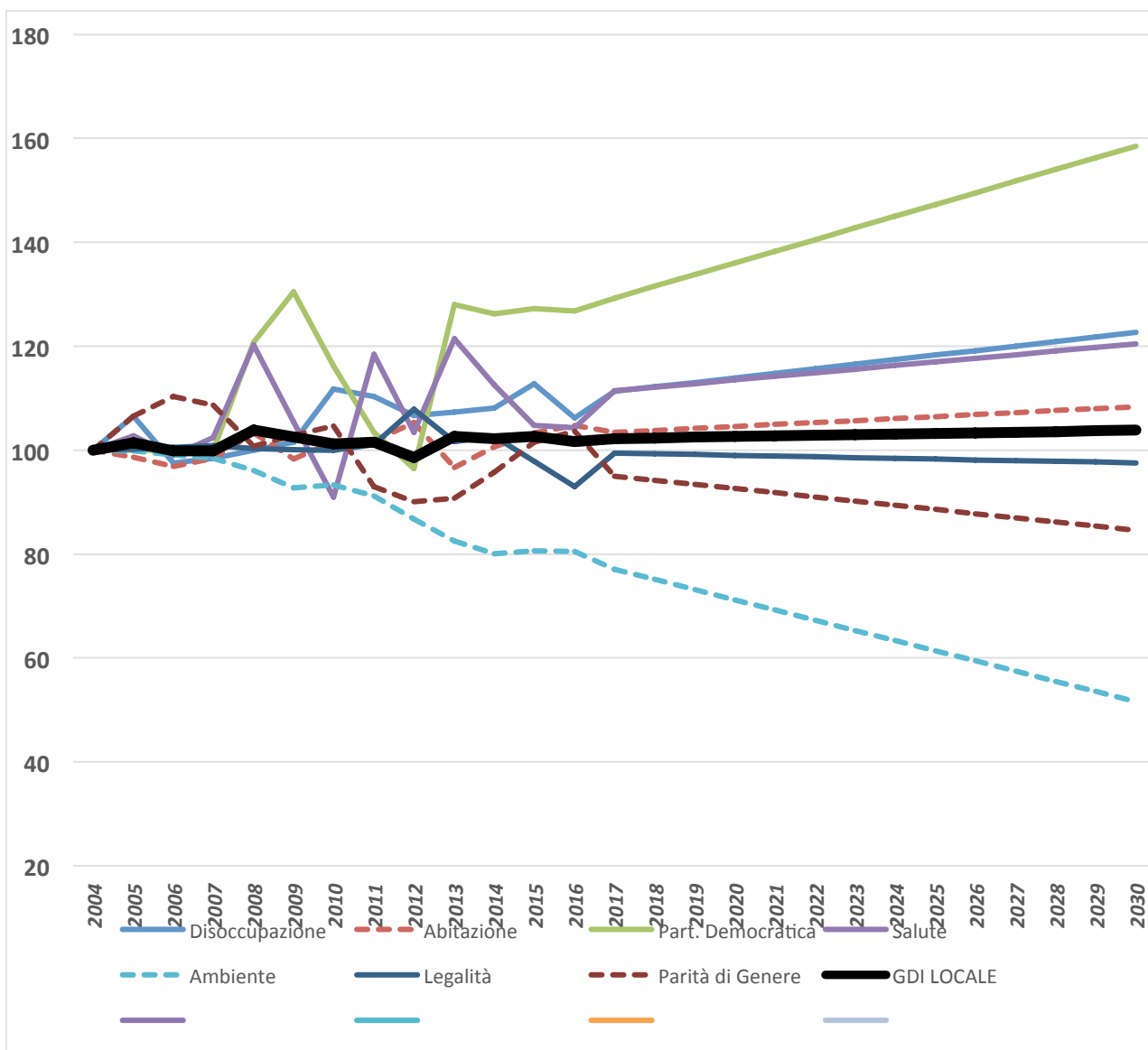
<i>Anni</i>	<b>Educazione</b>			
	<b>SPESA IN EDUCAZIONE</b>	<b>ABBANDONO SCOLASTICO</b>	<b>ISTRUZIONE TERZIARIA</b>	<b>MEDIA</b>
2004	100,000	100,000	100,000	100,000
2005	97,829	100,840	90,149	96,273
2006	99,293	109,244	79,364	95,967
2007	99,563	105,882	69,900	91,782
2008	101,491	101,681	65,099	89,424
2009	101,927	100,000	65,553	89,160
2010	106,103	100,840	67,599	91,514
2011	110,996	99,160	69,750	93,302
2012	112,272	100,840	63,041	92,051
2013	111,402	105,042	62,278	92,907
2014	111,421	109,244	52,663	91,109
2015	111,411	115,126	52,019	92,852
2016	111,416	122,689	49,603	94,569
2017	115,435	113,219	44,285	90,980
2018	116,815	114,332	40,864	90,670
2019	118,194	115,445	37,443	90,361
2020	119,574	116,557	34,022	90,051
2021	120,953	117,670	30,601	89,741
2022	122,333	118,783	27,180	89,432
2023	123,712	119,896	23,759	89,122
2024	125,092	121,008	20,338	88,813
2025	126,471	122,121	16,917	88,503
2026	127,851	123,234	13,496	88,193
2027	129,230	124,347	10,075	87,884
2028	130,610	125,459	6,654	87,574
2029	131,989	126,572	3,233	87,265
2030	133,369	127,685	-0,188	86,955

**Parità di Genere**

Anni			
	PESO OCC.FEMMINILE	IMPRESE FEMMINILI	MEDIA
2004	100,000	100,000	100,000
2005	113,128	100,000	106,564
2006	120,569	100,000	110,284
2007	117,379	100,000	108,689
2008	101,405	100,000	100,702
2009	105,717	100,000	102,859
2010	109,313	100,000	104,657
2011	85,969	100,000	92,985
2012	80,171	100,000	90,085
2013	81,012	100,419	90,715
2014	87,709	103,854	95,782
2015	96,543	106,558	101,551
2016	102,008	105,206	103,607
2017	85,701	104,337	95,019
2018	83,648	104,781	94,214
2019	81,595	105,224	93,410
2020	79,542	105,668	92,605
2021	77,489	106,111	91,800
2022	75,436	106,554	90,995
2023	73,384	106,998	90,191
2024	71,331	107,441	89,386
2025	69,278	107,885	88,581
2026	67,225	108,328	87,776
2027	65,172	108,771	86,972
2028	63,119	109,215	86,167
2029	61,066	109,658	85,362
2030	59,013	110,102	84,557

Anni	Legalità
	LEGALITÀ
2004	100,000
2005	100,199
2006	100,504
2007	100,877
2008	100,273
2009	100,077
2010	99,921
2011	101,125
2012	107,925
2013	101,675
2014	102,662
2015	97,839
2016	92,977
2017	99,444
2018	99,298
2019	99,152
2020	99,006
2021	98,861
2022	98,715
2023	98,569
2024	98,423
2025	98,277
2026	98,131
2027	97,985
2028	97,839
2029	97,693
2030	97,547

Anni	Disoccupazione	Abitazione	Part. Democratica	Salute	Ambiente	Legalità	Parità di Genere	GDI LOCALE
2004	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000	100,000
2005	106,573	98,619	100,000	102,766	99,913	100,199	106,564	101,363
2006	97,486	96,887	100,000	98,995	99,059	100,504	110,284	99,898
2007	98,427	98,402	100,000	102,367	98,384	100,877	108,689	99,866
2008	99,994	103,350	120,831	120,184	96,050	100,273	100,702	103,851
2009	101,557	98,355	130,493	105,388	92,738	100,077	102,859	102,578
2010	111,738	101,499	116,232	90,946	93,291	99,921	104,657	101,225
2011	110,300	101,792	103,386	118,488	91,136	101,125	92,985	101,564
2012	106,614	105,327	96,449	103,389	86,774	107,925	90,085	98,577
2013	107,355	96,657	128,054	121,392	82,516	101,675	90,715	102,659
2014	108,149	100,693	126,281	112,531	80,082	102,662	95,782	102,161
2015	112,740	103,362	127,178	104,732	80,598	97,839	101,551	102,606
2016	106,155	104,713	126,733	104,286	80,457	92,977	103,607	101,687
2017	111,283	103,411	129,268	111,431	77,096	99,444	95,019	102,242
2018	112,157	103,792	131,519	112,125	75,132	99,298	94,214	102,364
2019	113,032	104,173	133,771	112,819	73,167	99,152	93,410	102,486
2020	113,907	104,555	136,022	113,512	71,203	99,006	92,605	102,608
2021	114,781	104,936	138,273	114,206	69,239	98,861	91,800	102,730
2022	115,656	105,317	140,524	114,900	67,275	98,715	90,995	102,852
2023	116,530	105,698	142,775	115,594	65,310	98,569	90,191	102,974
2024	117,405	106,079	145,026	116,288	63,346	98,423	89,386	103,096
2025	118,279	106,460	147,277	116,981	61,382	98,277	88,581	103,218
2026	119,154	106,842	149,528	117,675	59,417	98,131	87,776	103,340
2027	120,029	107,223	151,780	118,369	57,453	97,985	86,972	103,462
2028	120,903	107,604	154,031	119,063	55,489	97,839	86,167	103,584
2029	121,778	107,985	156,282	119,757	53,525	97,693	85,362	103,706
2030	122,652	108,366	158,533	120,450	51,560	97,547	84,557	103,828



## **Bibliografia**

Luciano Monti – Politiche dell’Unione Europea – La programmazione 2014-2020- 2016 LUISS University Press

<http://www.istat.it>

P.Rubini: Educare i giovani alla responsabilità . La politica come partecipazione. Pdf- Ebook.- F. Angeli ed.

Agriregionieuropa.Anno12 n°45. – Corrado D’Agostino: I migranti nelle aree interne

[www.prefettura.it](http://www.prefettura.it)

[www.consiglioregionale.calabria.it](http://www.consiglioregionale.calabria.it)

<http://www.arpacal.it/archivio>

[www.interno.gov.it](http://www.interno.gov.it)

<http://www.competere.eu>

<http://asvis.it/goal5/l-italia-e-il-goal/>

<http://www.ilsole24ore.com/art/management/2017-06-06/>

[http://www.lavoroprevenienza.com/leggi\\_articolo.asp?id=466](http://www.lavoroprevenienza.com/leggi_articolo.asp?id=466)

[www.dati.istat.it](http://www.dati.istat.it)

[www.provincia.cosenza.it](http://www.provincia.cosenza.it)

<http://www.isprambiente.gov.it>

[http:// www.ideegreen.it/ inquinamento-suolo-25033](http://www.ideegreen.it/inquinamento-suolo-25033)

<http://asvis.it7home/46-82>

[http:// www.informazioneambiente.it](http://www.informazioneambiente.it)

Cestim ( SITO DI DOCUMENTAZIONE SUI FENOMENI MIGRATORI)

Osservatorio Filas

Quotidianosanità.it

Il fatto quotidiano .it

Global Gender Gap Index 2017 in World Economic Forum

**NOTA: la bibliografia non è completa poiché nella prima stesura del Report non era prevista pertanto non sono stati registrati tutti i siti e i testi consultati.**